

## L'Attico

1966-1978. I documenti

**GIORGIO MAFFEI**

LIBRI RARI SULLE ARTI DEL NOVECENTO  
RARE BOOKS ON 20TH CENTURY ARTS



Anche da una piccola raccolta di documenti su Fabio Sargentini e sulla sua storica e straordinaria esperienza dell'Attico, emerge, incontenibile, l'urgenza della sperimentazione, dell'avanguardia, del coraggio, anticipazione, internazionalità, avventura, visionarietà e tutto il "verbo" che caratterizzò quei potenti ed esaltanti anni. La Roma degli anni '60 e '70 fu teatro di quei linguaggi grazie a ciò che avvenne prima in piazza di Spagna, poi in via Beccaria ed infine in via del Paradiso, le tre sedi, le tre tappe, i tre spazi fisici e mentali di un ininterrotto rapporto con la contemporaneità.



Piazza di Spagna, 20 - Roma

La storia comincia a Roma, in un appartamento, anzi in un attico, al quarto piano in piazza di Spagna nel novembre del 1957: Bruno ed il figlio diciottenne Fabio Sargentini inaugurano la galleria L'Attico con una mostra sull'Informale. Subito dopo verranno Fautrier, Masson, Matta, Brauner, Fontana e Capogrossi. Una programmazione colta ed attenta, ma certamente rivolta più verso storie consolidate che non alla sperimentazione contemporanea e, pur condividendo le scelte del padre, Fabio sente costrittive e conservatrici queste sue prime esperienze. Avviene un'inevitabile separazione, le gallerie diventano due, con programmi e scelte non più conciliabili.

Per Fabio l'incontro con Pino Pascali nel 1966 è cruciale, decisiva l'intesa reciproca, inevitabile l'inaugurazione della sua nuova gestione della galleria in piazza di Spagna con una mostra che la storia dimostrerà essere una delle più rivoluzionarie di tutto il rinnovamento dell'arte italiana, e non solo, degli anni Sessanta: grandi volumi di tela bianca rialzati da centine in legno ricreano una natura statica, emblematica, simbolica. Il pavimento della galleria è completamente occupato dal mare bianco che sottrae completamente lo spazio al visitatore: le onde immobili mimano un movimento invisibile e dalle pareti si staccano enormi code di balena.

Tutto qui ha inizio. Fabio Sargentini capirà già da questa prima deflagrante esperienza la necessità di spazi adeguati alle nuove esigenze espressive, diversi da quelli tradizionali e contemplativi della prima sede. La programmazione proseguirà ancora per due anni con una serie di mostre sempre più rivolte alla sperimentazione: Kounellis dapprima con elementi primordiali come il fuoco e poi con una natura non più rappresentata ma concreta, fatta di giardini, acquari e pappagalli, Pistoletto con le sue superfici specchianti in lotta tra immagine e realtà, Gilardi con una natura artificiale e pop, Colombo con le "architetture" luminose, ancora Pascali con i "banchi da setola" e Mattiacci che espone, in una sorta di performance, enormi cilindri "praticabili" in lamiera.

Nel 1968 giunge all'Attico Simone Forti, artista, danzatrice, coreografa italo-americana che in due serate di ottobre, ancora negli spazi di piazza di Spagna, realizza la prima performance in Italia: gli attori si muovono su piani inclinati aiutandosi con funi determinando nuove ed inconsuete figurazioni, il pubblico viene coinvolto ed invitato a partecipare all'azione dei performers, mentre musiche diverse incise o cantate dal vivo interferiscono scontrandosi o dialogando fra loro.

Tutto sembra che stia per nascere o forse sia già nato: arte povera, happening, performance, musica e danza sperimentale. Gli anni settanta stanno per irrompere definitivamente, espellono le mostre dagli ormai inadeguati spazi borghesi e generano l'urgenza di nuove dimensioni. Nel 1968 Fabio Sargentini troverà il respiro di cui necessita nella seconda sede dell'Attico, il garage di Via Beccaria.



1)

**L'ATTICO 66 67**

Raccolta completa, a cura dell'Attico, dei cataloghi delle prime sei mostre nella sede di piazza di Spagna con la nuova gestione di Fabio Sargentini.

30x21,5 cm. Brosura che contiene i sei cataloghi nel formato originale.

Buone condizioni.



**1966-1967**

**PINO PASCALI.  
NUOVE SCULTURE**

29 ottobre 1966

**VICTOR VASARELY**

17 dicembre 1966

**RODOLFO ARICÒ.  
ARICÒ 67**

28 gennaio 1967

**JANNIS KOUNELLIS.  
IL GIARDINO / I GIOUCHI**

11 marzo 1967

**VALERIO ADAMI**

5 maggio 1967

**FUOCO IMMAGINE  
ACQUA TERRA.**

**Umberto Bignardi**

**Mario Ceroli**

**Piero Gilardi**

**Jannis Kounellis**

**Pino Pascali**

**Michelangelo Pistoletto**

**Mario Schifano**

8 giugno 1967

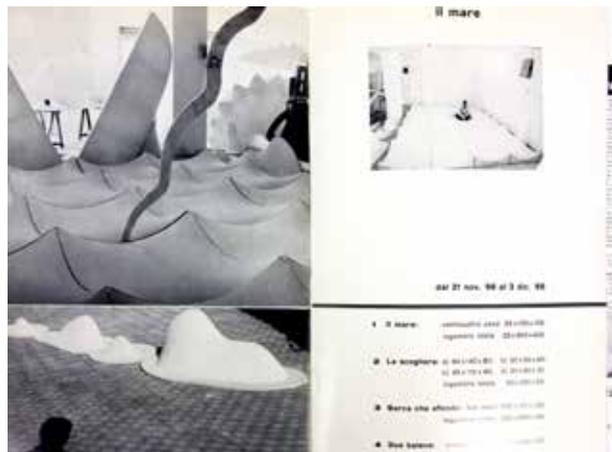
*Questa raccolta dei cataloghi delle prime sei mostre dell'Attico di Fabio Sargentini contiene la dichiarazione d'intenti, l'atto fondativo di una nuova "visione" del ruolo della galleria d'arte, del suo gallerista, dei propri artisti, della programmazione, dei linguaggi. Manifesta la definitiva inevitabilità del contemporaneo.*

2)

### PINO PASCALI. NUOVE SCULTURE

Catalogo edito in occasione della mostra di inaugurazione della galleria L'Attico di Piazza di Spagna con la nuova gestione di Fabio Sargentini. Testi di Maurizio Calvesi e Alberto Boatto.

30x21,5 cm, 16 pp. Legatura con punti metallici. Buone condizioni.



3)

### PINO PASCALI CON LA PISTOLA

Fotografia vintage su carta baritata b/n di Claudio Abate utilizzata per la copertina del catalogo.

40x30 cm. Ottime condizioni.

Al retro scritte relative ad un'intervista a Fabio Sargentini.

"Pino Pascali nel 1966 all'epoca della sua prima mostra a L'Attico di Piazza di Spagna".  
"Vedendo questa foto il mercante greco Iolas mi telefonò e mi disse: "Mi interessa Pascali".



## 1966

### PINO PASCALI. NUOVE SCULTURE

29 ottobre - 21 novembre 1966

*La mostra, articolata in due fasi, presentava in una prima data la serie degli Animali e in una seconda il Mare.*

*Pino Pascali fu il pomo della discordia fra il padre Bruno e Fabio e questa dirimpante mostra ne sancì lo strappo, la separazione irriducibile fra due visioni opposte.*

*Per Fabio la galleria non poteva più essere il luogo dove i quadri sono appesi alle pareti ed i visitatori si accalcano e si incontrano per parlare tra loro e scambiarsi impressioni. La mostra del mare di Pascali sembrò sancire che non solo era finito un tipo di arte, ma anche il modo di fruirla.*

*"La mostra di Pascali, la prima che io gestivo da solo, fu decisiva per il cambio d'immagine della galleria che avevo in mente. Ora non ricordo quale fosse l'estensione del mare di Pascali, fatto di onde costruite con la tela stesa su centine di legno che invadevano lo spazio della galleria di Piazza di Spagna. Ma un dato balzava agli occhi: quel mare espelleva praticamente il visitatore dallo spazio stesso. Da qui io trassi l'intuizione che la galleria di Piazza di Spagna come contenitore contemplativo fosse divenuto obsoleto".*

*(Fabio Sargentini)*



4)

**JANNIS KOUNELLIS. IL GIARDINO/I GIUOCHI**

Manifesto originale della mostra.

Stampa serigrafica su carta pesante con rosa in argento fustellata ed applicata con nastro adesivo al retro.

92x68 cm. Ottime condizioni

**1967**

**JANNIS KOUNELLIS.  
IL GIARDINO/I GIUOCHI**

11 marzo - 13 aprile 1967

---

*Dopo la dirompente mostra di Pascali, quella di Kounellis servi a consolidare il nuovo corso della galleria.*

*“La sua novità fu la comparsa di animali vivi trattati come materiali artistici. Kounellis intorno al quadro più grande, una composizione di rose di stoffa attaccate alla tela con gli automatici come si fa con i vestiti, aveva concepito una cornice di gabbiette con uccellini cinguettanti”. La scelta di includere animali vivi nel contesto dell’opera matura in Kounellis anche a seguito dell’esperienza della mostra di Richard Serra proprio ed ancora a Roma, alla galleria La Salita nell’anno precedente.*

*Dunque, una natura non più rappresentata, come lo era ancora il mare o gli animali di Pascali, ma divenuta concreta. È il primo indizio di una nuova condizione di azzeramento, di un ritrovato ritorno all’integrità degli elementi naturali.*

*L’Arte Povera è alle porte.*

5)  
**FUOCO IMMAGINE  
ACQUA TERRA.**

Catalogo edito in occasione della mostra.  
Testi di Maurizio Calvesi, Alberto Boatto.  
30x21,5 cm, 24 pp. Legatura con punti  
metallici. Buone condizioni.



**1967**

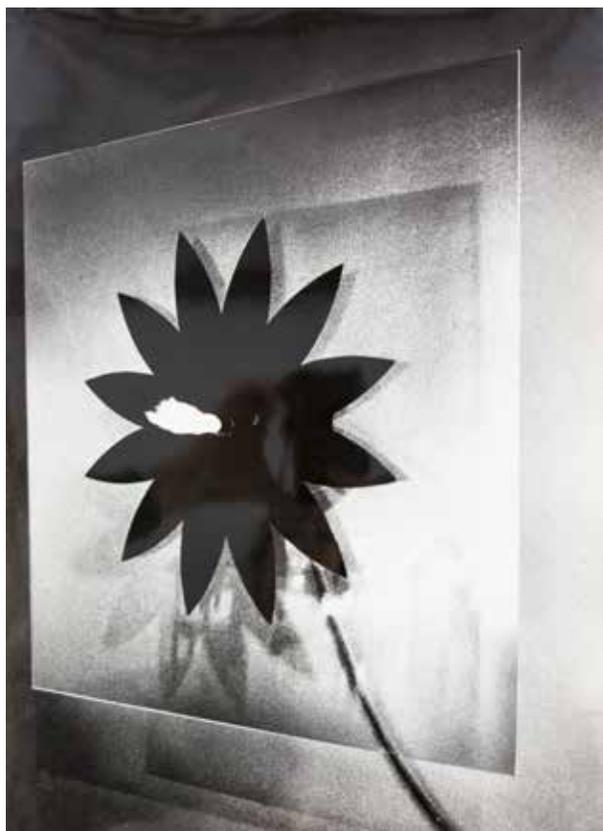
**FUOCO IMMAGINE  
ACQUA TERRA.**

**Umberto Bignardi  
Mario Ceroli  
Piero Gilardi  
Jannis Kounellis  
Pino Pascali  
Michelangelo Pistoletto  
Mario Schifano**

8 giugno 1967

*“Fuoco Immagine Acqua Terra” destò all’epoca grande scalpore per l’adozione di elementi naturali nella costituzione di un’opera d’arte. Oggi la percezione è diversa, ma allora, quarant’anni fa circa, fare entrare fuoco, acqua, terra in galleria era una vera e propria rivoluzione. Pascali ed io avevamo in testa gli elementi naturali per una mostra e sapevamo che Kounellis era dalla nostra. Si ragionò sul titolo da dare alla mostra e di porre l’accento sulla svolta della natura [...] Non è un caso, quindi, che Germano Celant, occhio lungo, prese la palla al balzo e a distanza di quattro mesi, scavalcata l’estate, mise in atto la prima mostra che porta nel titolo la dicitura Arte Povera alla galleria La Bertesca di Genova. (Fabio Sargentini).*

*È nota la polemica: l’Arte Povera nasce a Roma o a Genova? Certo è che se l’impiego dei materiali “poveri” come terra, legno, ferro, stracci, ha l’intento di evocare le strutture originarie del linguaggio della società contemporanea dopo averne scardinato abitudini e conformismi, se il ricorso alla forma dell’installazione, come luogo della relazione tra opera e ambiente, e a quella dell’“azione” performativa stanno nello “statuto” degli artisti dell’Arte Povera, risulta senza ombra di dubbio, che questa mostra anticipa e precorre la mostra genovese di Celant.*



6)  
**JANNIS KOUNELLIS. MARGHERITA CON FUOCO.**  
Fotografia vintage su carta baritata b/n di Claudio Abate  
38x28 cm. Timbro del fotografo al retro

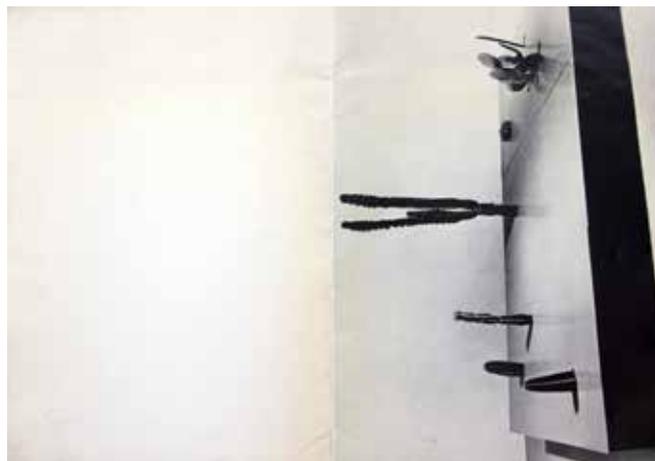
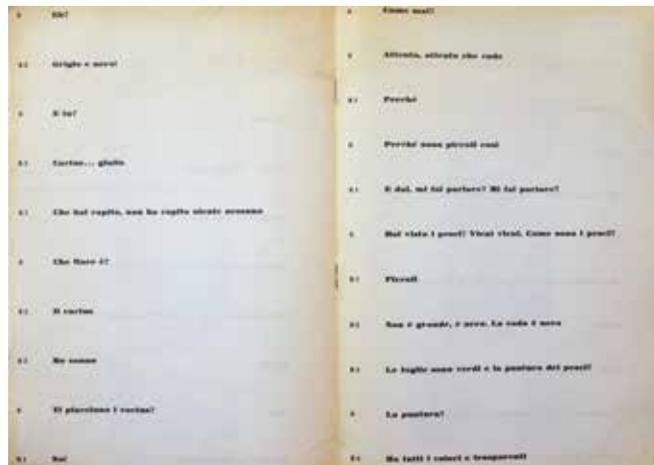
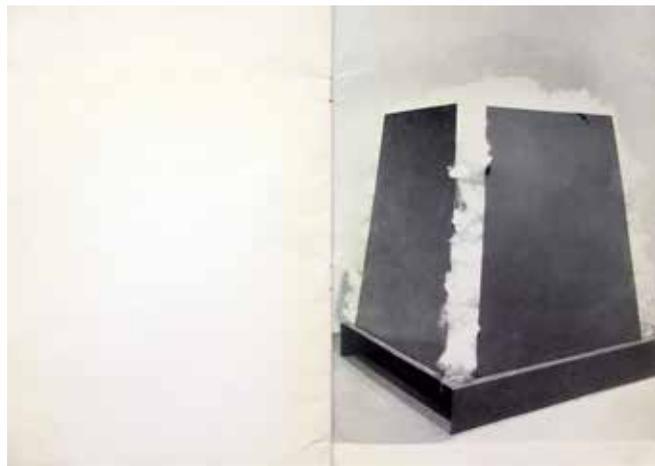


7)  
**JANNIS KOUNELLIS**

Catalogo edito in occasione della mostra.

Testo dell'artista

30x21,5 cm, 16 pp. Legatura con punti metallici. Discrete condizioni.



**1967**

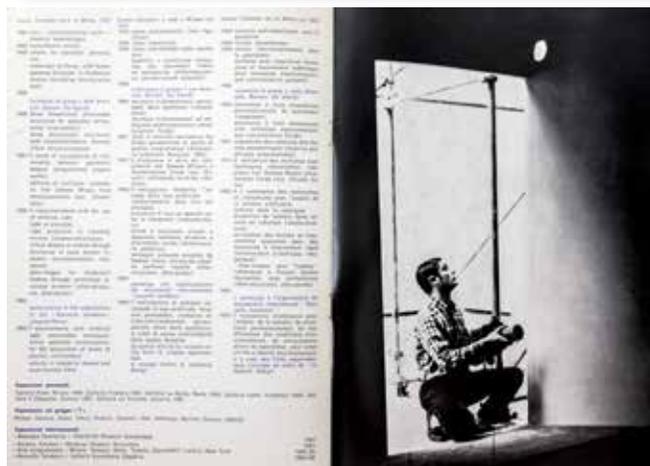
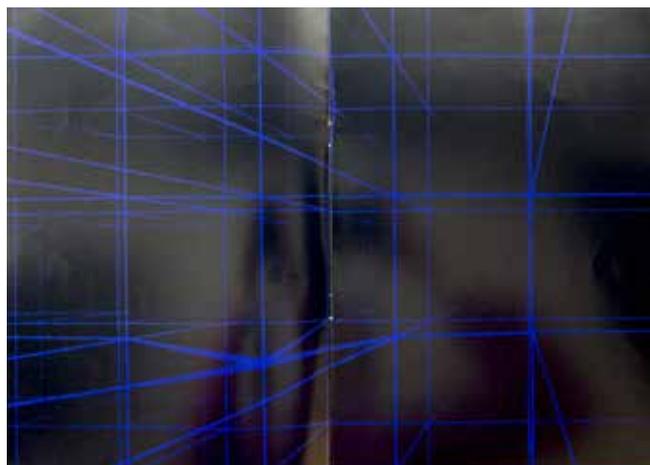
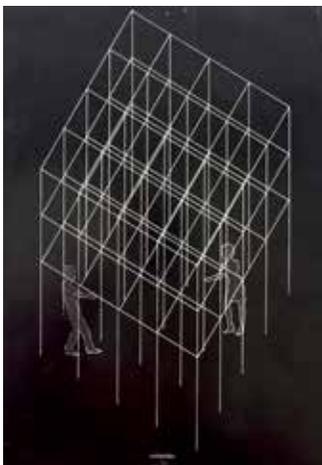
**JANNIS KOUNELLIS**

11 novembre 1967

*Un giovanissimo Kounellis espone due lavori che rimandano a un incantato giardino esotico. Qui l'artista introduce, oltre agli elementi naturali come carbone, terra, cotone con i quali lavora, un animale vivo: il pappagallo. Se ne sente l'odore, lo stridio della voce, il rumore dei suoi movimenti sul bastone che lo sorregge, i suoi occhi inseguono la nostra curiosità. [...]*  
*In queste opere di Kounellis, così importanti per l'intero percorso dell'arte fino a oggi, l'uso degli elementi naturali e di animali vivi, il pappagallo appunto e in seguito i cavalli, sposta invece la realtà quotidiana verso l'assoluta unicità dell'opera d'arte. L'intenzione dell'artista è palese. Rispetto al ready made di Duchamp, che nasce da una ricerca più "concettuale", il rapporto di Kounellis con la materia che usa tende a scavalcare l'approccio puramente intellettuale della ricerca artistica per rintracciarne l'innocenza originaria. [...]*  
*Il pappagallo è l'esposizione pura del bellissimo colorato uccello che diventa qui un'icona vivente. Il respiro delle sue piume nello spazio della mostra rende l'opera verosimile a se stessa e l'elemento temporale e precario della sua fruizione amplifica lo sconfinamento tra realtà e rappresentazione e senza mistificazioni rende la vita stessa arte, un sortilegio che solo un artista può compiere.*  
*(Maria Gloria Bicchieri, 2011)*

8)  
**GIANNI COLOMBO**

Catalogo edito in occasione della mostra. Testo dell'artista  
30x21,5 cm, 16 pp. Legatura con punti metallici. Buone condizioni.



**1968**

**GIANNI COLOMBO**

20 gennaio 1968

*Nell'intento di portare sempre a nuove conseguenze di fruizione estetica l'integrazione dei mezzi di comunicazione visiva, la dimensione dello spazio-ambiente rappresenta il luogo a cui far confluire i nostri interessi di ordine plastico.*

*In questo senso si può definire "ambiente" una realizzazione plastica la cui fruizione avvenga in uno stato di abitabilità.*

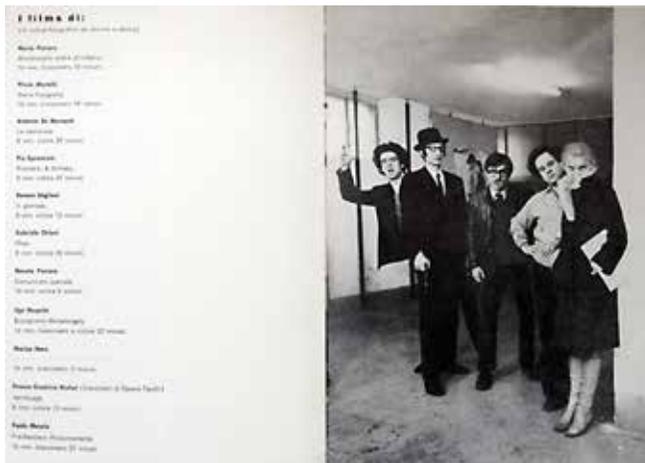
*L'ambiente realizzato per questa esposizione tende ad evidenziare lo stato di abitabilità in uno spazio condizionato da azioni cinetiche.*

*Ho scelto, quale campo di presentazione, un contenitore cubico praticabile: una delle forme abitabili a noi più consuete, in cui si svolgono permutazioni di forme e dimensioni: condizione abitabile a noi più inconsueta. Il visitatore si troverà all'interno di una organizzazione geometrica dello spazio che subisce osmosi dimensionali continue, dove diversi avvenimenti cinetici simultanei che si sovrappongono ed interferiscono espandendosi in ogni direzione tendono ad eliminare un centro di attenzione determinato nell'osservazione ed a proporre una situazione ritmica polivisiva. [...]*

*In altre parole si può anche definire come una costruzione sperimentale con la quale compiere rilievi di comportamento ottico e psichico del suo fruitore, il quale vi apporterà le variabili dovute alle sue reazioni fisiche e psichiche venendo ad autodeterminare, in parte, egli stesso l'immagine che percepisce, aperta ad associazioni di rapporti spazio-dinamici possibili.*

*(Gianni Colombo, 1967)*

9)  
**MICHELANGELO PISTOLETTO**  
 Catalogo edito in occasione della mostra. Testo di Giulio Carlo Argan e dichiarazione dell'artista 30x21,5 cm, 16 pp. Legatura con punti metallici. Buone condizioni.



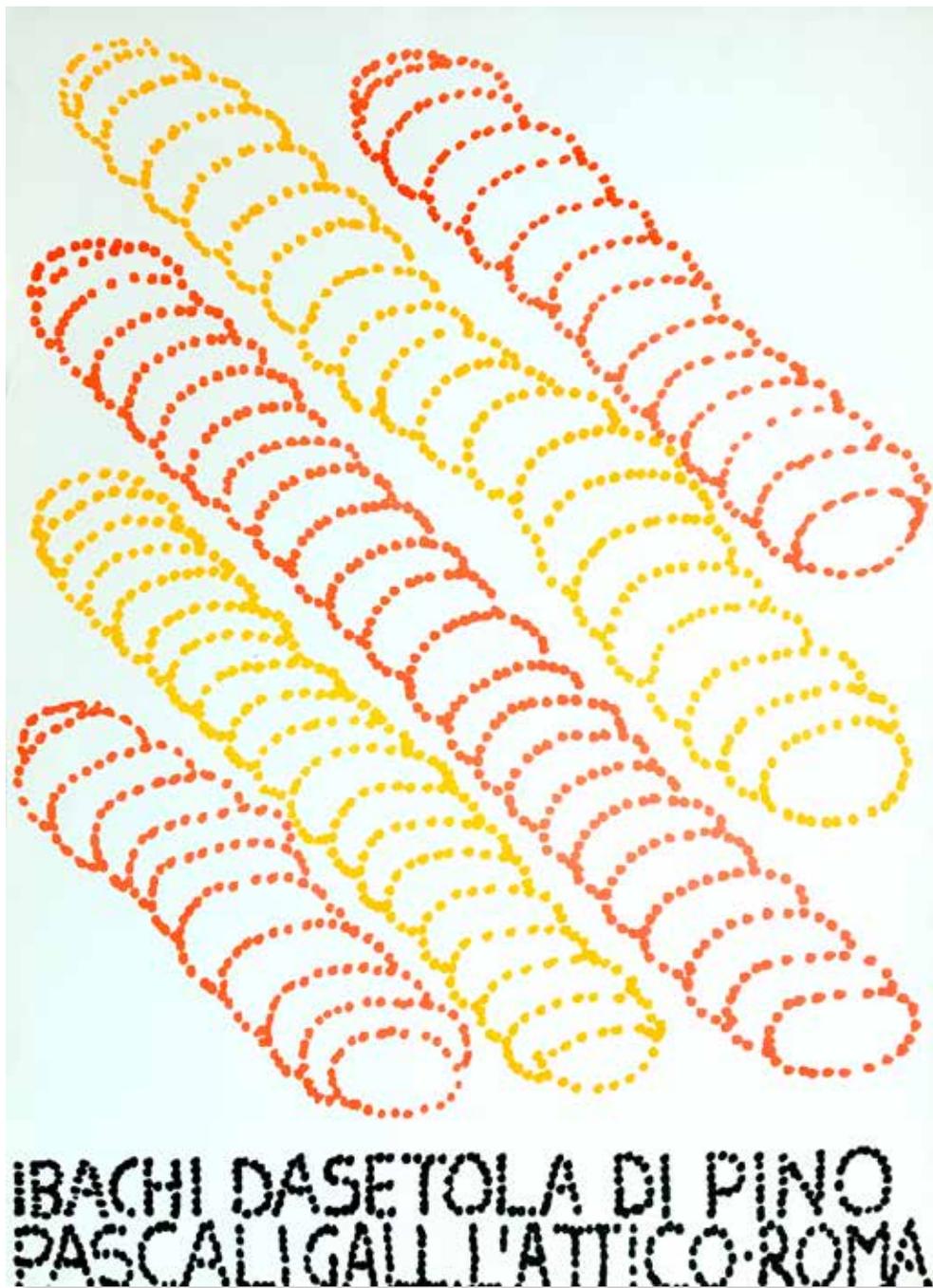
**1968**

**MICHELANGELO PISTOLETTO**

12 febbraio 1968

*“Per Pistoletto fare una mostra non vuol dire appendere dei quadri alle pareti di una galleria, ma, letteralmente, fare la mostra: realizzare un ambiente che non soltanto prepara e condiziona l’incontro col pubblico, ma lo presuppone e ne risulta, in qualche modo deflorando e contaminando la cosiddetta intimità dell’artista in un’occasione mondana. L’arte, oggi, ha una destinazione mondana, inutile far finta di non saperlo: l’artista ed il pubblico non possono seguire ad ignorarsi scambiandosi, mediante i quadri appesi al muro, taciti messaggi teneri o dispettosi, come fanno i cani ai cantoni. La mostra è il solo genere artistico che, nel nostro tempo, sia stato distinto con qualche chiarezza; e poiché tra l’altro realizza la convergenza, per più vie cercata, di arte e spettacolo, va praticato senza falsi pudori. Come fa Pistoletto che non espone quadri, anzi li annulla facendolo di specchio e disponendoli in modo che si riflettano uno nell’altro; ed invece monta trappole per il pubblico mettendosi sulla soglia di persona, lui e la sua ragazza, per far vedere che si vive in almeno due spazi, forse in più, e che, dovunque si stia o si creda di stare, si è sempre sulla soglia, né di qua né di là.  
 (Giulio Carlo Argan, 1968)*

*Nel febbraio del 1968 Pistoletto nella sua personale presso all’Attico di Roma realizzerà, assieme a dieci giovani registi torinesi, altrettanti film che verranno proiettati l’ultimo giorno della mostra.*



10)  
**PINO PASCALI. I BACHI DA SETOLA DI  
PINO PASCALI**  
Manifesto originale della mostra. Stampa offset  
su carta pesante serigrafata  
94x68 cm. Buone condizioni.

**1968**

**PINO PASCALI.  
BACHI DA SETOLA  
ED ALTRI LAVORI IN  
CORSO**

25 marzo e 18 aprile 1968

---

*“Lo spazio espositivo, con le pareti alte e bianche e i banchi striscianti al suolo, parve a Pino sguarnito. Prese così una decisione improvvisa. Con un compressore azionato ad alta velocità spruzzò una sostanza collosa, liquida che si rapprese sulla parete in una strana forma simile ad una ragnatela. Sorretto da invisibili fili di nylon, all'incrocio tra due pareti, un lieve triangolo bianco intessuto e dall'apparenza soffice diventa la meta dei banchi da seta. È un bozzolo, da cui le larve sono nate o al quale fanno ritorno, che apre nuove strade interpretative, pur essendo nato per esigenze formali. “Li vedevo un po' annaspate nello spazio vuoto, diretti verso il nulla, sgomenti per aver perso la strada di casa” mi disse in seguito Pascali”.*

*(Fabio Sargentini)*

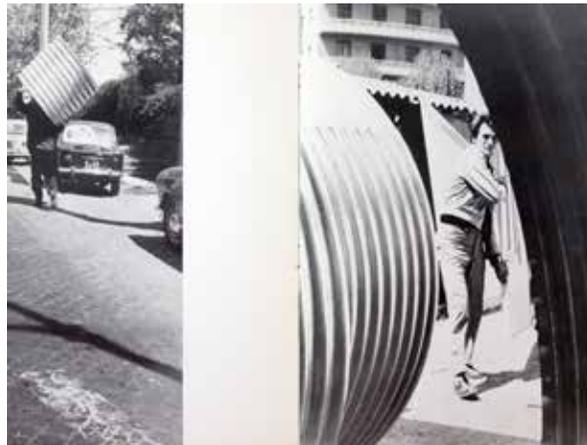
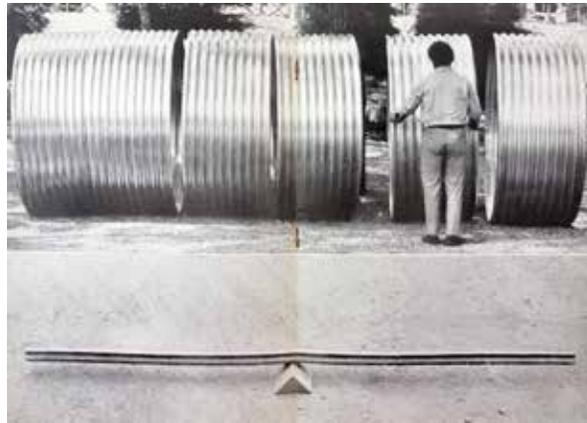
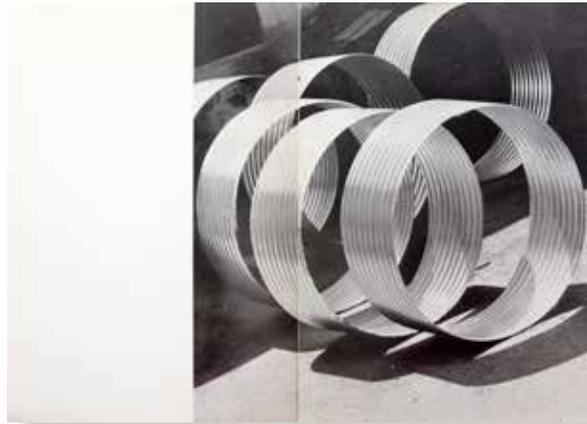
11)

**ELISEO MATTIACCI**

Catalogo edito in occasione della mostra.

Testo di Vittorio Rubiu

30x21,5 cm, 16 pp. Legatura con punti metallici. Buone condizioni.



**1968**

**ELISEO MATTIACCI**

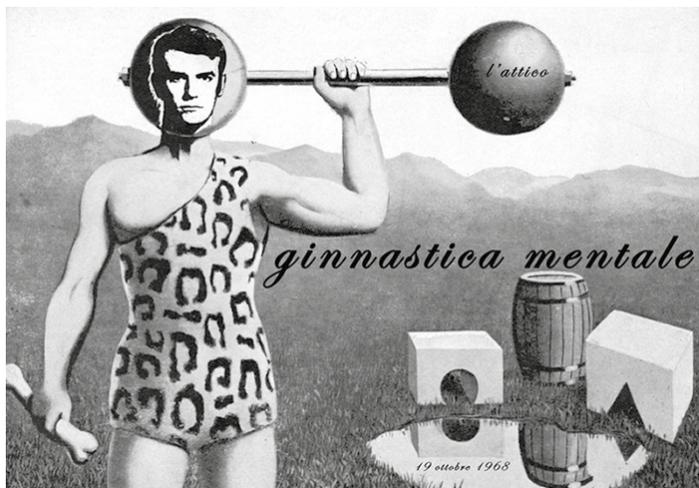
17 maggio 1968

*Nel 1968 Mattiacci espone all'interno e all'esterno della Galleria L'Attico, opere realizzate con materiali industriali manipolati, che vengono messe a disposizione d'uso del pubblico, come i "Cilindri praticabili".*

*"Non so perché, ma i materiali industriali quando passano per le mani degli artisti danno quasi sempre luogo a qualcosa di tremendamente serio, a un ottimismo o a un pessimismo esagerati. [...] Arte Povera, certamente come dice Celant. Perché l'Italia è un paese povero. Perché si tratta pur sempre di oggetti trovati. E come per inventare un oggetto non c'è affatto bisogno di costruirlo, basta saperlo trovare, così si può intuire o se volete misurare lo spazio senza farne un'entità numerica. Non si può progettare due volte un oggetto o un materiale industriale, rifare l'industria con l'industria, la tecnologia con la tecnologia.*

*Mattiacci lo sa, e si limita a progettare lo spazio, lo spazio che è una posizione piuttosto che in un'altra, lo spazio che è nella distanza tra un oggetto e l'altro, lo spazio mentale, infine, ribelle, canzonatorio, che fa dell'oggetto un monumento: ma se lo tocchi cade. Così, con il suo modo fisico ed insieme sornione, cambiano le proporzioni, dilatandole senza sfomarle, creando spazi dove non ci sono che oggetti, Mattiacci ritrova l'ingenuità di un elemento primitivo ancor più che primario. Un'arte seria che diverte. Vi pare poco? Fate largo, date spazio ai giovani come Mattiacci.*

*(Vittorio Rubiu, 1968)*



**12)  
FABIO SARGENTINI.  
GINNASTICA MENTALE**

Catalogo edito in occasione della mostra.  
Fotografie in b/n realizzate da Cresci e Patella.  
21x30 cm, 16 pp. Legatura con punti metallici. Buone condizioni.



**1968**

**FABIO SARGENTINI.  
GINNASTICA MENTALE**

19 ottobre 1968

*A poco più di un anno da "Fuoco Immagine Acqua Terra", muore disgraziatamente Pascali. L'arte a Roma viene privata del suo leader, mentre gli artisti torinesi crescono di numero. È il settembre del 1968.*

*Pochi giorni dopo, il 19 ottobre, Fabio Sargentini trasforma per una sera la galleria in una palestra. "Ginnastica mentale" è il titolo della mostra con la quale lo spazio consacrato all'arte viene definitivamente demitizzato e può divenire qualsiasi cosa, contenere qualsiasi evento: è il gesto propedeutico che apre la strada del garage.*

*"Questa non è stata una mostra ludica e ne ha preteso di esserlo. È stato invece il tentativo di trasformare la galleria d'arte in un altro luogo, nel caso specifico una palestra di ginnastica, invito al movimento. Nel corso della serata, qualche visitatore ha realmente chiesto se si effettuassero corsi settimanali, in quali giorni, la retta delle lezioni, ecc. Ciò mi è servito per considerare con minore riverenza, ma con più fantasia e libertà il mio lavoro, quello degli altri e lo stesso spazio in cui operare."*  
(Fabio Sargentini)

13)

### MUSICA ELETTRONICA VIVA ZUPPA

Locandina piegata in tre parti edita in occasione delle serate di musica elettronica e happening alla Galleria L'Attico di Piazza di Spagna. 30x21,5 cm (piegata). Buone condizioni.



## 1968

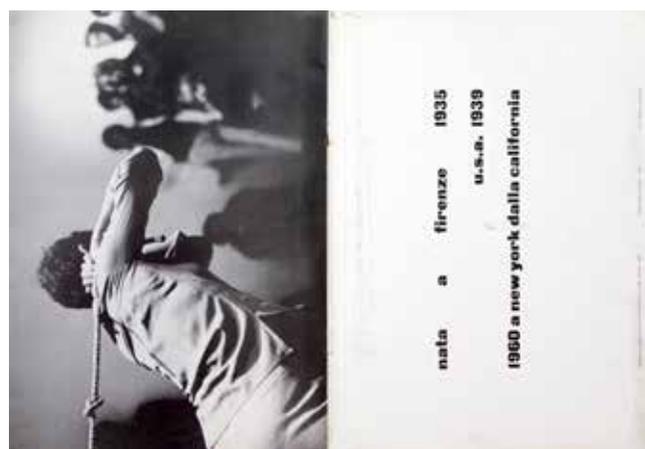
### MUSICA ELETTRONICA VIVA ZUPPA

**Franco Cataldi, Ivan Coaquette, Milton Cohen, Giuseppe Chiari Alvin Curran, Simone Forti, Vittorio Gelmetti, Frederick Zewski, Steve Lacy, Jon Phetteplace, Michelangelo, Pistoletto, Bernhard Siegel, Richard Teitelbaum**

25-26 ottobre 1968

*Il Gruppo MEV – Musica Elettronica Viva – fondato a Roma nel 1966, fu protagonista nella seconda metà degli anni Sessanta di un'autentica rivoluzione copernicana nella concezione del rapporto tra musicisti e pubblico. Dopo gli esordi caratterizzati da una forte connotazione tecnologica ed 'elettrica', MEV si orientò in modo sempre più deciso verso l'integrazione del pubblico, ritenuto portatore di energie creative telluriche e primigenie. Nell'ottobre 1968, la MEV organizzò lo spettacolo di un'opera intitolata Zuppa presso la galleria L'Attico durante il quale ci fu il tentativo di collaborazione in termini di happening tra l'artista Michelangelo Pistoletto, la ballerina coreografa Simone Forti e i musicisti capitanati da Frederick Zewski, inclusa la partecipazione del pubblico che veniva invitato ad ascoltare attentamente, a rispondere responsabilmente e a partecipare alla forma collettiva comune di improvvisazione in un crescente impegno per una forma di musica egualitaria in assonanza con tutto ciò che proveniva da fenomeni, manifestazioni e festival interdisciplinari d'oltre oceano.*

14)  
**SIMONE FORTI E ALTRI.**  
**DANZE COSTRUZIONI**  
 Catalogo edito in occasione  
 della prima performance in Italia  
 alla Galleria L'Attico di Piazza di  
 Spagna.  
 30x21,5 cm, 16 pp. Legatura con  
 punti metallici. Buone condizioni.



**1968**

**SIMONE FORTI E  
 ALTRI.**  
**DANZE COSTRUZIONI**

30-31 ottobre 1968

*Il 30 ottobre del 1968 irrompe sulla scena Simone Forti, che con "Danze e costruzioni" realizza la prima performance in Europa. Porta con sé dall'America le esperienze che in quel momento caratterizzano la scena avanguardistica d'oltre oceano: l'arte performativa che si mescola all'arte visiva e alla musica in una nuova commistione di linguaggi che caratterizzerà tutta l'arte degli anni a venire.*

*"L'incontro con Simone Forti, performer, coreografa e danzatrice, nata a Firenze e fuggita in America per via delle leggi razziali, rafforza e completa in me la visione di un nuovo spazio espositivo, che si era affacciata due anni prima con il mare bianco di Pascali. Non è più soltanto un problema di grandezze, di scala. Capisco che la galleria d'ora in poi dovrà essere anche un luogo spettacolare, atto ad accogliere la nuova arte che si annuncia: la performance. (Fabio Sargentini)*



Via Cesare Beccaria, 22 - Roma

Dal quarto piano di Piazza di Spagna, Fabio Sargentini scende e si trasferisce in un garage dietro piazza del Popolo, in via Cesare Beccaria al 22.

L'incontro con Simone Forti completa la sua "visione" iniziata con il mare di Pascali: la galleria d'arte non più statico contenitore di opere, ma spazio duttile, dinamico, effervescente. La pittura scende dalla parete, la scultura dal piedistallo, il teatro abolisce platea e palcoscenico. La galleria d'arte si anima di figure vive: corpi umani, danzatori, performers, musicisti, e corpi di animali, cavalli, leoni persino. Ogni genere di materiale, compresi acqua terra fuoco, invade il luogo espositivo. Ed anche gli artisti ne sono stimolati, trovano nuove coraggiose proposte: lì entrano per primi i dodici cavalli di Kounellis, poi l'igloo di Merz, e ancora il motocompressore di Mattiacci. Era un nuovo modo di fare arte, legato al corpo, al comportamento, alla teatralizzazione dell'esperienza estetica.

Dopo la mostra di Kounellis arriva a Roma Harald Szeemann, vede lo spazio, prende una foto della mostra dei cavalli e la porta con se in Svizzera dove, il mese successivo, inaugurerà la mostra "When Attitudes Become Form" alla Kunsthalle di Berna, alla quale vengono invitati tutti i più grandi artisti contemporanei del mondo, passata alla storia per il radicale approccio del curatore alla pratica espositiva. L'immagine della mostra di Kounellis pubblicata sul catalogo fa il giro del mondo.

Sargentini, durante un suo viaggio a New York ingaggia le personalità più innovative della scena newyorchese: Trisha Brown, Steve Paxton, Simone Forti, Terry Riley, La Monte Young. A Manhattan si parla dell'Attico e le gallerie d'arte americane che erano ancora tutte collocate a vari piani dei grattacieli, accanto a uffici legali, parrucchieri, negozi di abbigliamento prendono come nuovo modello espositivo gli spazi della galleria romana. Di lì a poco anche grandi galleristi come Leo Castelli e Ileana Sonnabend avrebbero aperto a Soho i loro loft.

L'Attico diviene luogo privilegiato dell'interpretazione del nuovo, della cultura democratica che emerge dal Sessantotto, di quella mirabile utopia che rendeva coniugabile l'immateriale e il fisico, l'idea e il concetto, la danza come volo, il movimento come libertà espressiva e di relazione fra gli individui. Il tutto coniugato con la velocità del cambiamento, del sovvertimento della scena, dell'adattamento ai nuovi linguaggi che trascinano nei rispettivi ambiti, mescolano le discipline, le appartenenze culturali, le provenienze geografiche. Rappresentò il collegamento tra forme di espressione apparentemente lontane, ma in realtà affini, come le arti visive e la musica, la danza e il teatro. Il garage ospitò tutto il nuovo, il contemporaneo, l'imprevedibile, finché non fu allagato con cinquantamila litri d'acqua, nel 1976, dopo un'ultima mostra dedicata al grande amico scomparso Pino Pascali.

"Nel 1976 mi sembrò che il ruolo del garage fosse esaurito. La crisi della performance era nell'aria e io non aspettai di vederla incenerire."

Intanto, nel 1972, una nuova galleria in via del Paradiso, vicino a Campo dei Fiori, nuovamente arrampicata su per le scale, era stata aperta.

15)

21 DICEMBRE 1968

Cartoncino di invito della mostra inaugurale della nuova sede dell'Attico, il garage di Via Beccaria 22.

Stampa tipografica in bianco e nero sul solo fronte.

Grafica di Anna Paparatti

23x17 cm. Buone condizioni.



**SKMP2** di LUCA PATELLA

con JANNIS e PINO PASCALI, ELISEO MATTIACCI, PINO PASCALI  
ROSA e ROSA PASCALI, FABIO ARGENTINI

Il Festival di Roma 1968

16)

**SKMP2 DI LUCA PATELLA**

Manifesto originale del film di Luca Patella, in carta leggera bianca, stampato in nero con titoli in arancione e illustrato con 5 ritratti fotografici in bianco e nero di Luca Patella, Janis Kounellis, Eliseo Mattiacci, Pino Pascali e Fabio Argentini. 68,2x99,5 cm. Buone condizioni

**1969**

**INAUGURAZIONE  
DELLA NUOVA SEDE  
DI VIA BECCARIA 22**

21 dicembre 1969

*In 21 dicembre del 1968 Sargentini apre al pubblico il celebre garage di Via Beccaria, primo spazio artistico italiano autenticamente underground, pensato non come un contenitore di mostre, ma come luogo che in sé stesso fosse in grado di sollecitare nuove soluzioni creative, aperte alle contaminazioni e all'interferenza fra i linguaggi, dall'arte, alla musica, alla danza, al teatro.*

*"Per me il garage rappresentava una specie di rivoluzione estetica parallela a quella politica in atto" dichiarerà nel 1990 Sargentini. Durante la serata si proiettano i film "Libro dei Santi di Roma Eterna" di Alfredo Leonardi e SKMP2, un'opera-film concettuale e comportamentale, divisa in quattro parti, ognuna dedicata a un artista della galleria l'Attico di Fabio Sargentini (la S del titolo). Il primo ha come protagonista Eliseo Mattiacci (M), il secondo Jannis Kounellis (K), il terzo Luca Patella (P) e Rosa Foschi e infine Pino Pascali (P). Le performance sono realizzate per e con la macchina da presa di Luca Patella.*

*Con questo evento il garage di Via Beccaria diventa l'unica sede della galleria. Lo spazio di Piazza di Spagna chiude definitivamente.*

**l'attico - roma via cesare beccaria, 22**

**KOUNELLIS**

**14 gennaio 1969**



**17)**

**JANNIS KOUNELLIS**

Senza titolo (Dodici cavalli)

Manifesto originale.

Fotografia di Claudio Abate

64x98 cm. Discrete condizioni



**18)**

**JANNIS KOUNELLIS**

Senza titolo (Dodici cavalli)

Fotografia vintage in b/n di Claudio Abate.

Timbro del fotografo al retro

29x33 cm. Ottime condizioni

**1969**

**JANNIS KOUNELLIS**

14 gennaio 1969

*Dura solo tre giorni ma, così la definì Sargentini è "la mostra in una galleria privata più celebre del '900". Certamente la più nota della stagione del garage di Via Beccaria, senza dubbio la più iconica.*

*Era il gennaio del 1969 quando Jannis Kounellis, per inaugurare il nuovo spazio di Fabio Sargentini, vi fa entrare dodici enormi cavalli olandesi, prelevati dal Galoppatoio di Villa Borghese, che venivano trasformati in opere d'arte per il semplice fatto di trovarsi legati ai muri degli spazi espositivi.*

*E' la radicalizzazione di quel nuovo atteggiamento che aveva introdotto gli elementi naturali tra gli oggetti di uso artistico.*

*Nel conflitto ideale tra cultura e natura, l'artista è ridotto al ruolo marginale di artefice. Tale conflitto diventa l'opera stessa, che si realizza nella partecipazione e nella relazione con il pubblico.*

*"Il garage-galleria de L'Attico si potrebbe definire il primo spazio povero e la mostra di Kounellis dei cavalli vivi la mostra dell'Arte Povera più conosciuta al mondo. Quello spazio non solo rompe il modello contemplativo di negozio e appartamento fin lì vigente, ma cavalca con la sua spettacolarità l'imminente ondata effimera: performance, body art, musica, danza. È un passo epocale. Gallerie e musei non saranno più gli stessi."*

*(Fabio Sargentini)*



19)  
**MARIO MERZ**  
**CHE FARE?**  
Manifesto originale  
70,5x78,5 cm. Buone condizioni



20)  
**MARIO MERZ**  
**CHE FARE?**  
Fotografia vintage in b/n di Claudio Abate.  
Timbro del fotografo al retro  
29x39,5 cm. Ottime condizioni

**1969**

**MARIO MERZ.**  
**CHE FARE?**

5 febbraio 1969

---

*A meno di un mese, usciti i dodici cavalli di Jannis Kounellis, arriva in Via Beccaria, da Torino, Mario Merz che parcheggia la sua Simca 1000 negli spazi dell'Attico: è il senso del viaggio, dello spostamento nello spazio e del punto d'arrivo.  
Aggiungerà un igloo, delle strutture in metallo e vetri, fascine, una balla di fieno attraversata da un tubo al neon ed un cumulo di terra su cui è posata una rete metallica.  
Emblematico è il titolo della mostra: Che fare?*



21)

**ELISEO MATTIACCI.**

**AZIONE CON RULLO COMPRESSORE**

Fotografia vintage in b/n di Claudio Abate.

Timbro del fotografo al retro.

Al retro scritte relative ad un'intervista a Fabio Sargentini.

“Compravo e rivendevo i surrealisti, gli informali e con questo lavoro dietro le quinte finanziavo l'acqua di Pascali fino ai cavalli di Kounellis, alle azioni di Mattiacci”.

40x29 cm. Ottime condizioni

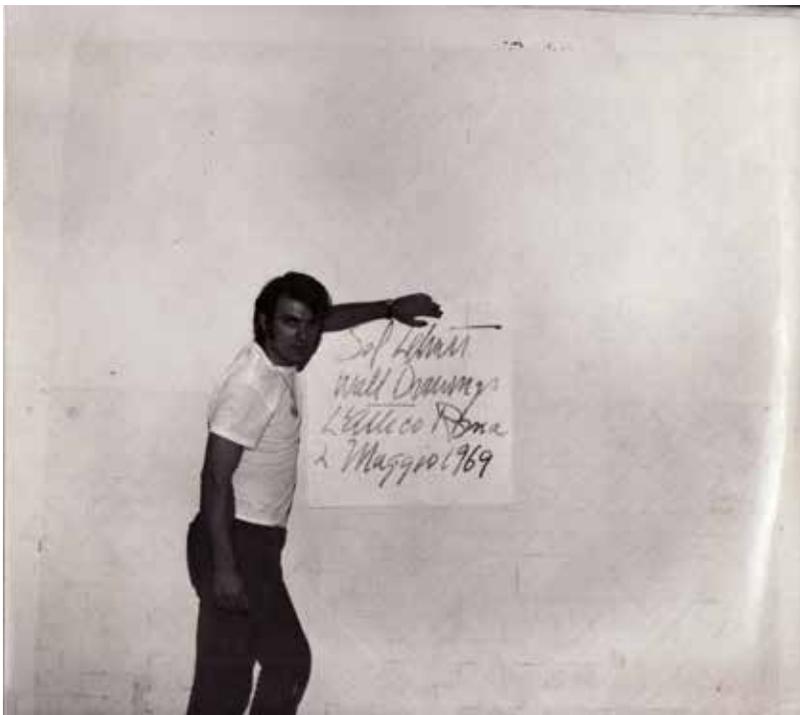
**1969**

**ELISEO MATTIACCI.  
AZIONE CON RULLO  
COMPRESSORE**

1 marzo 1969

---

*A marzo entra attraverso il portone del garage un rullo compressore giallo con il quale Eliseo Mattiacci “disegna” un percorso schiacciando un cumulo di sabbia bituminosa e creando una scia che dall'ingresso si estende fino all'interno della galleria anticipando le modalità della nascente Land Art.*



**22)**  
**SOL LEWITT. WALL DRAWING**  
Fabio Sargentini durante l'allestimento della mostra di Sol Lewitt.  
Fotografia vintage in b/n  
24x24 cm. Ottime condizioni

**1969**

**SOL LEWITT.  
WALL DRAWING**

2 maggio 1969

---

*Nel garage di Via Beccaria si tiene la prima mostra personale in Italia di Sol Lewitt che realizza direttamente sulle pareti della galleria i suoi primi Wall Drawing tra cui "Lines crossing" e "Short lines not touching".*

*I muri della galleria, mai volutamente ripuliti o ridipinti, conservano le tracce della destinazione originaria, i segni delle auto, le macchie d'olio.... Sol Lewitt vi interviene con la rarefazione e la rinuncia alla fisicità delle sue sottilissime linee di grafite creando un effetto straniante nei visitatori.*

*"...Sol Lewitt con i suoi wall drawing, talmente labili che non tutti riuscivano a vederli: spesso i visitatori entravano e andavano via senza percepirli nemmeno, e io non li fermavo nemmeno". (Fabio Sargentini)*

*Il minimalismo di Sol Lewitt è "costruito" sulle medesime regole di permutazione, reiterazione, modularità e progressione della musica di La Monte Young, di Terry Riley ed in seguito di Philip Glass e la programmazione di Fabio Sargentini, sempre pronto a cogliere ogni relazione ed interdisciplinarietà, ne sarà dimostrazione continua.*

23)  
**FESTIVAL DI DANZA VOLO MUSICA DINAMITE**  
 Programma  
 11x14 cm. Buone condizioni



24)  
**FESTIVAL DI DANZA VOLO MUSICA DINAMITE**  
 Manifesto originale. Stampa in offset  
 79x77 cm. Discrete condizioni



25)  
**FESTIVAL DI DANZA VOLO MUSICA DINAMITE**  
**Trisha Brown**  
 Skunk Cabbage; Salt Grass and Waders.  
 Serata di mercoledì 11 giugno del festival "Danza Volo Musica Dinamite".  
 Fotografia vintage in b/n di Claudio Abate. Timbro del fotografo al retro.  
 Al retro scritte relative ad un'intervista a Fabio Sargentini.  
 "Trisha mi diceva all'epoca: " Io non danzo, volo"  
 30x40 cm. Ottime condizioni

**1969**

**FESTIVAL DANZA VOLO MUSICA DINAMITE**

9-23 giugno 1969

Come anticipato dalla mostra di Forti "Danze Costruzioni" e da altre iniziative ospitate nello spazio di piazza di Spagna, eventi effimeri e basati sul tempo, dedicati principalmente alla danza, alla musica, agli avvenimenti e alla performance, hanno segnato l'attività dell'Attico nei suoi anni più dinamici.

Nel giugno del 1969 nasce l'idea del festival "Danza Volo Musica Dinamite" e Sargentini porta a Roma gli artisti più all'avanguardia della scena Newyorkese che trasformano l'ex garage in un laboratorio creativo, uno spazio informale di sperimentazione e scambio tra diversi artisti e le loro lingue.

Terry Riley esegue brani ripetitivi improvvisati, La Monte Young e Marian Zazeela eseguono un concerto vocale con l'ausilio di un sintetizzatore, Trisha Brown esegue degli assolo di danza a corpo libero, Steve Paxton si mostra provocatoriamente per alcuni minuti sorridente davanti al pubblico, colloca un gruppo di attori in determinate posizioni, che poi modifica al buio, per ripresentare al pubblico la scena modificata, Deborah Hay organizza gruppi di movimenti tra attori sullo sfondo, un complesso esegue musica rock, Yvonne Rainer presenta una coreografia eseguita da Steve Paxton con la proiezione simultanea di tre film, Simone Forti esegue degli assolo di danza e altri pezzi, David Bradshaw fa esplodere in un lago una carica di dinamite.

26)

**GINO DE DOMINICIS. LAVORI INVISIBILI E ALTRO**

Manifesto originale. Stampa in offset

71x101 cm. Buone condizioni. Autentica di Fabio Sargentini su fotografia



**1969**

**GINO DE DOMINICIS.  
LAVORI INVISIBILI E  
ALTRO**

5 novembre 1969

*Nel 1969 l'Attico porta Gino De Dominicis in Via Beccaria con la sua prima mostra personale. Già con Sol Lewitt, nel maggio dello stesso anno, ma ora più prepotentemente, arriva con De Dominicis, appena ventitreenne, l'arte concettuale: l'invisibilità e la rarefazione, cardini del lavoro dell'artista, creano un punto di rottura con l'Arte Povera e la sua potente "materialità". Lo scontro fra le due generazioni procurerà rivalità e la rottura del sodalizio fra Kounellis e Sargentini.*

*Questa scelta di campo costringerà Sargentini ad un ennesimo ripensamento sul luogo espositivo: il garage con la sua fisicità e prepotente realismo mal si concilia ormai con il lavoro di carattere cerebrale e duchampiano dell'artista.*

*In questa mostra storica De Dominicis espone tutto il lavoro messo a punto negli anni precedenti: "Palla di gomma", "Catena che solleva un fusto d'acciaio pieno d'acqua", "Equilibrio 1", "Cubo invisibile" e "Cilindro invisibile".*

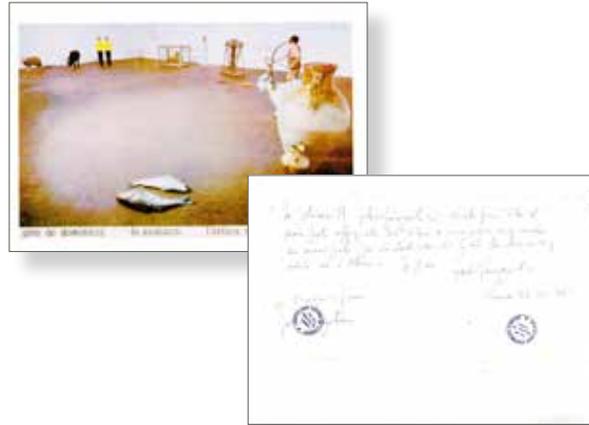
*L'artista, attraverso l'assenza dell'oggetto o del movimento che devono essere immaginati stimola il pubblico a ragionare sulla percezione della circolarità temporale e quindi sull'immortalità.*

*In tale occasione stampa un manifesto con il proprio necrologio che porta come data di morte la data dell'inaugurazione della mostra, in questo modo consegnandosi all'immortalità.*

**1970**

**GINO DE DOMINICIS.  
LO ZODIACO**

4-8 aprile 1970



27)

**GINO DE DOMINICIS. LO ZODIACO**

Manifesto originale. Fotografia di Claudio Abate.

66x100 cm. Ottime condizioni. Autentica di Fabio Sargentini su fotografia



*Alla sua seconda personale a L'Attico nell'aprile del 1970 De Dominicis presenta per cinque giorni Lo Zodiaco. L'opera è pensata dall'artista come una sorta di tableau vivant. I segni zodiacali, rappresentati tutti da esseri umani o animali vivi ad eccezione dei Pesci, sono disposti a semicerchio e presentati al pubblico, immobili, per i cinque giorni della mostra. Le dodici figure dell'oroscopo dismettono così la loro piatta bidimensionalità da almanacco illustrato per acquisire rilievo, spessore, plasticità. Ogni significato simbolico viene deliberatamente annullato a favore d'una esatta corrispondenza tra parola ed immagine. (Alessandro Rugnone)*

*De Dominicis creerà successivamente un manifesto della mostra, a partire da una foto a colori di Claudio Abate, che presenterà in galleria a dicembre, nell'ambito della collettiva "Fine dell'Alchimia"*



28)  
**FINE DELL'ALCHIMIA.**  
**GINO DE DOMINICIS, JANNIS KOUNELLIS, VETTOR PISANI**  
Cartoncino d'invito  
18x12 cm. Buone condizioni

**1970**

**FINE DELL'ALCHIMIA.**  
**GINO DE DOMINICIS,**  
**JANNIS KOUNELLIS,**  
**VETTOR PISANI**

28-29 dicembre 1970

**FINE DELL'ALCHIMIA.**  
**DIBATTITO PUBBLICO**

30 dicembre 1970

---

*La mostra si svolge nelle due giornate del 28 e 29 dicembre*  
*Gino De Dominicis espone "Pericoloso morire", uno scheletro di un uomo con gli schettini ai piedi che tiene al guinzaglio uno scheletro di cane, un grande triangolo disegnato a terra e un tavolo apparecchiato e chiama il fisico Franco Rustichelli per illustrare la sua formulazione matematica sull'immortalità*  
*Jannis Kounellis espone "Motivo africano", una donna incinta nuda dal volto incappucciato seduta su uno sgabello, sulla pancia cosparsa di miele una fila di mosche.*  
*Vettor Pisani, si mostra con una etichetta sulla schiena dove c'è scritto "Io non amo la natura" ed esponendo sul pavimento di piastrelle delle tartarughe con piccoli pesi sul guscio.*

*In quest'occasione De Dominicis*  
*Nella serata successiva, il 30 dicembre, la mostra verrà conclusa con un dibattito pubblico al quale partecipano i tre artisti e il critico Maurizio Calvesi.*



29)

**MAURIZIO MOCHETTI. 120 M AL SECONDO**

Cartoncino d'invito  
12x17 cm. Ottime condizioni

**1971**

**MAURIZIO MOCHETTI.  
120 M AL SECONDO**

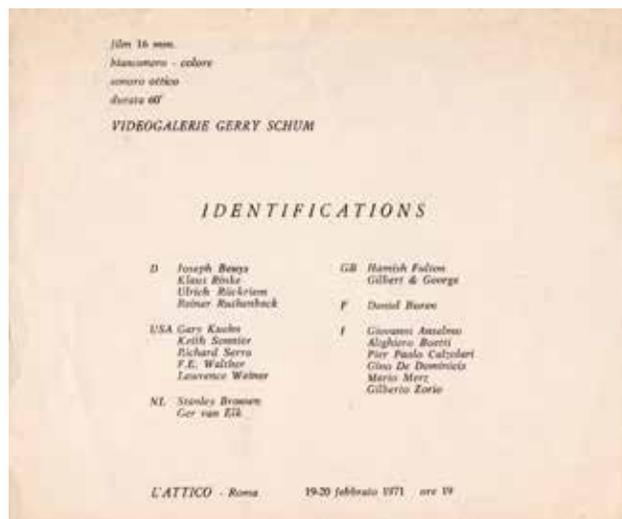
18 gennaio 1971

---

*Un raggio luminoso, imprevedibile come una stella cadente, attraversa di sorpresa la parete più lunga della galleria ad intervalli di tempo irregolari con un'inversione di percorso casuale.*

*Nel frattempo Fabio Sargentini ha "ripulito" il garage. I lavori di ristrutturazione vengono trasformati in un evento, "Lavori in corso", al quale il pubblico viene invitato per visionare i lavori.*

*Le pareti imbiancate rendono lo spazio più asettico, più idoneo ai nuovi artisti concettuali, Sol Lewitt, De Dominicis e Mochetti, su cui la galleria sta lavorando.*



30)

**GERRY SCHUM. IDENTIFICATIONS**

Cartoncino d'invito

17x21 cm. Discrete condizioni

**1971**

**GERRY SCHUM.  
IDENTIFICATIONS**

19-20 febbraio 1971

Gerry Schum, gallerista tedesco inventore della video-arte, celebre per il suo documentario "Land Art" del 1969, produce, l'anno successivo, "Identifications", in cui registra delle "azioni" di numerosi artisti internazionali: per la Germania Joseph Beuys, Klaus Rinke, Erich Ruckriem, Reiner Ruthenbeck; per gli Stati Uniti Gary Kuchn, Keith Sonnier, Richard Serra, Franz Erhard Walther, Laurence Weiner; per l'Olanda Stanley Brouwn, Ger van Elk; per la Gran Bretagna Hamish Fulton, Gilbert & George; per la Francia Daniel Buren; per l'Italia Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Gino De Dominicis, Mario Merz e Gilberto Zorio.

Sempre pronto a proporre tutto ciò che di nuovo proveniva da ogni parte del mondo Sargentini programma la proiezione del film, in 16 mm, in bianco e nero e colore, della durata di 60', all'Attico nel febbraio del 1971.



**1971**

**ALBUM.  
9-68. 2-71**

marzo 1971



**31)**

**ALBUM. 9-68. 2-71**

Brossura. Scritti di Vittorio Rubiu e Maurizio Calvesi.  
Fotografie di Mario Cresci, Claudio Abate, Paolo Mussat  
Sartor, Ugo Mulas.  
33x23,5 cm. Buone condizioni

*La galleria edita un album che raccoglie una serie di documenti sull'attività svolta fino a quel momento. Oltre a una prefazione di Fabio Sargentini l'album raccoglie scritti degli artisti Claudio Cintoli, Pino Pascali, La Monte Young, Franco Rustichelli ed interviste a Achille Bonito Oliva, Sol Lewitt. Scritti di Vittorio Rubiu e Maurizio Calvesi. Fotografie di Mario Cresci, Claudio Abate, Paolo Mussat Sartor, Ugo Mulas, ecc.*



32)

**GINO DE DOMINICIS. D'IO**

Stampa tipografica su carta leggera piegata in due parti.

Tiratura sconosciuta.

10x12 cm. Ottime condizioni.

(VENDUTO)

**1971**

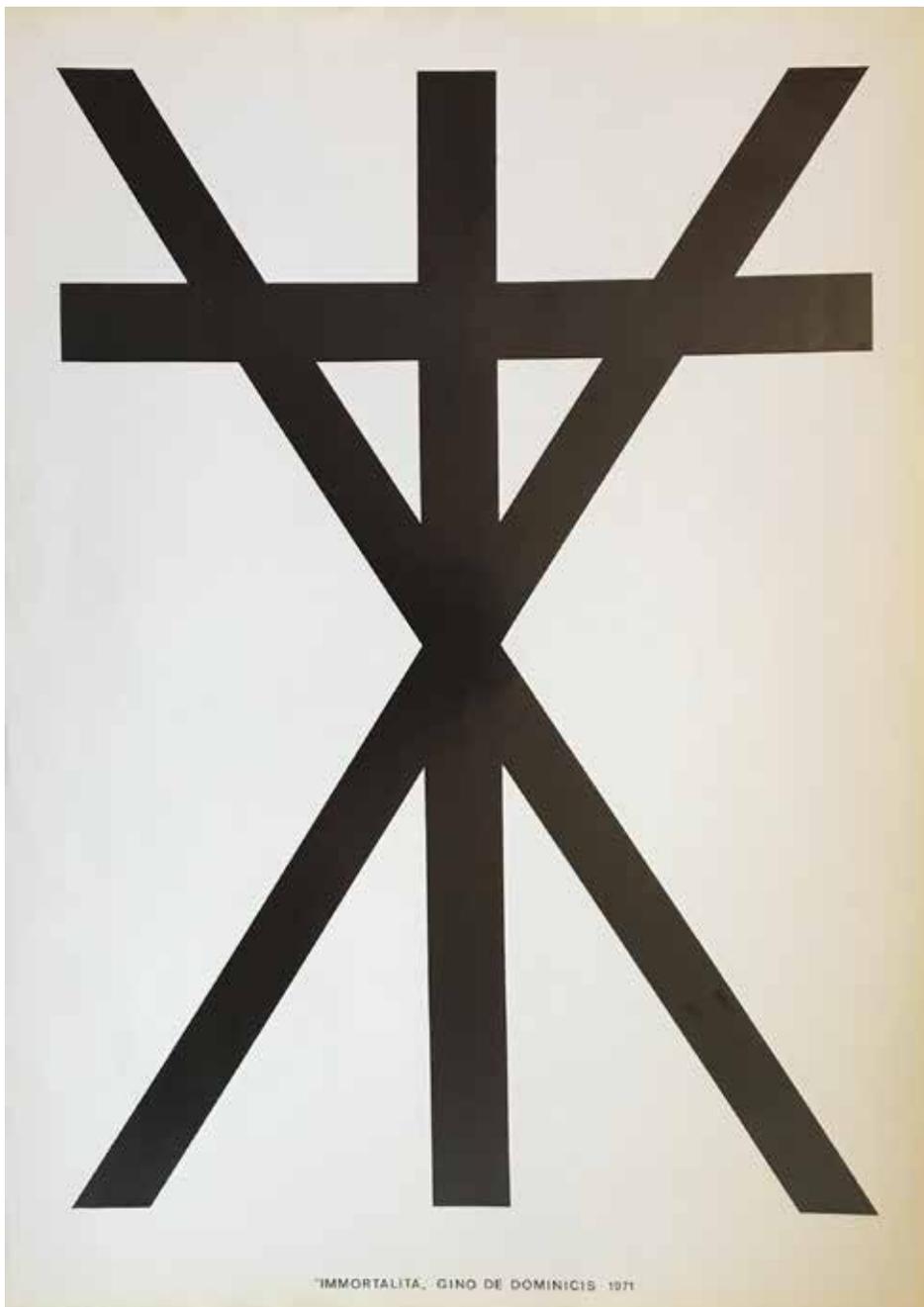
**GINO DEDOMINICIS.  
D'IO**

24 aprile 1971

---

*Con l'opera D'IO, De Dominicis indaga sull'immortalità del corpo come riscatto dell'uomo dal destino a lui assegnato dal pensiero religioso, composta da una risata registrata da un attore e mandata in loop sia dentro che fuori la galleria e accompagnata dal cartellino dove è stampata la parola D'IO. Attraverso questa operazione, l'artista gioca sulla duplicità del significato del titolo, forza il concetto umano fino a renderlo divino ed il passaggio da una condizione all'altra viene mutato da una grande risata omerica che si ripercuote nello spazio nudo della galleria con l'effetto duplicatore dell'eco.*

*Il lavoro nel suo complesso azzera le modalità, i materiali, la poetica del fare arte fino a quel momento segnando la strada del rinnovamento linguistico degli anni Settanta. Edizione di straordinaria rarità e importanza storica.*



**33)**  
**GINO DEDOMINICIS. IMMORTALITA'**  
Manifesto originale. Stampa tipografica su carta pesante  
Roma, L'Attico, 1971. Autentica di Fabio Sargentini su fotografia  
100x70 cm. Ottime condizioni

**1971**

**GINO DEDOMINICIS.  
IMMORTALITA'**

*De Dominicis disegna la sigla dell'immortalità: una X sovrapposta a una croce. Maurizio Calvesi osserva che quel segno somiglia alla sigla della resurrezione di Caravaggio e alla Figura Amoris di Giordano Bruno. Qui la simbologia è esplicita: la X non è più iniziale di Cristo, ma un segno che cancella la croce, cioè la morte. È pur sempre, tuttavia, una X; tutto si ribalta, il segno archetipo resta uguale. Nel segno di de Dominicis c'è poi un margine voluto di ambiguità (la X potrebbe essere anche segno di moltiplicazione; oppure l'intera sigla può vedersi come una clessidra sbarrata, o come modificazione della svastica, antico segno della fortuna ariana, allusione al razzismo ovvero all'immortalità della razza). [...] Il simbolo fu realizzato in occasione della mostra "Informazioni sulla presenza italiana" tenutasi a Palazzo Taverna dal 25 novembre al 18 dicembre 1971. Sabato 27 de Dominicis, nella sala principale, aveva fatto murare su due pareti tra loro frontali e a un'altezza di oltre tre metri due sedili in ferro sui quali aveva invitato a sedere due persone, un giovane e un anziano che, al di sopra del pubblico presente, si fronteggiarono in quella posizione per oltre due ore. In quell'occasione de Dominicis disegnò a inchiostro nero su un cartoncino una croce latina cancellata da una X ad essa sovrapposta e l'appese alla parete rimasta libera in quello stesso ambiente.*

*Successivamente il simbolo sarà stampato su un manifesto, come edizione, dalla Galleria L'Attico di Fabio Sargentini.*



34)

**GERRY SCHUM. VIDEOTAPES.**

Cartoncino d'invito su carta patinata piegato in due parti  
11x17 cm. Buone condizioni.

**1971**

**GERRY SCHUM  
VIDEOTAPES.  
JOHN BALDESSARI  
JOSEPH BEUYS  
STANLEY BROUWN  
DANIEL BUREN  
GINO DE DOMINICIS  
MARIO MERZ**

....

17-23 dicembre 1971

---

*La rassegna presenta video-tapes della galleria di Gerry Schum.*

*Sul cartoncino d'invito viene riportata un'immagine tratta da un fotogramma del film "Identifications" di Gerry Schum:*

*Gino De Dominicis ricerca la confutazione della tesi sull'irreversibilità dei fenomeni attraverso la scelta di azioni impossibili come in "Tentativo di far formare dei quadrati invece che dei cerchi attorno a un sasso che cade nell'acqua", testimoniata dalla fotografia dell'artista di spalle sulla riva di un fiume mentre lancia un sasso nell'acqua con l'obiettivo di creare delle onde di forma quadrata anziché circolare. L'arte in questo modo diviene il luogo ideale dove sfidare i limiti imposti dalle leggi della fisica classica.*



35)  
**KLAUS RINKE. DIMOSTRAZIONI PRIMARIE**  
Cartoncino d'invito  
11x17 cm. Buone condizioni

**1972**

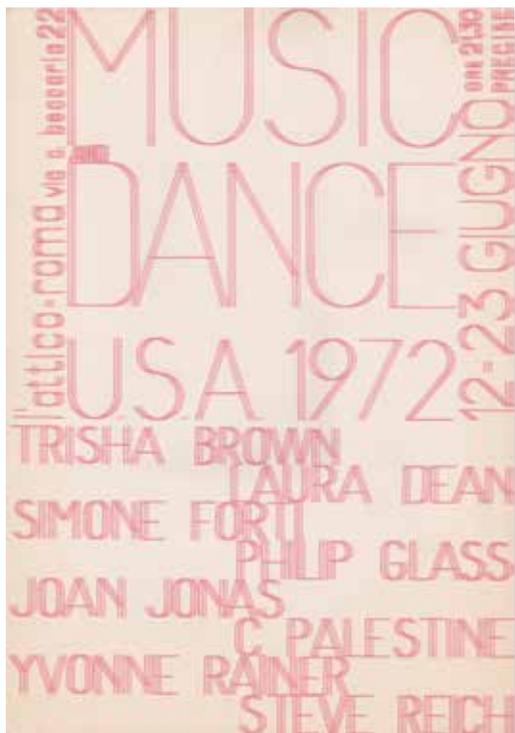
**KLAUS RINKE.  
DIMOSTRAZIONI  
PRIMARIE**

17-22 gennaio 1972

---

*Prima performance in Italia di Klaus Rinke in cui viene ripetuta per sei giorni un'azione molto complessa. L'artista alternava pose del corpo, da solo e in coreografia con un partner, ad altri interventi più concettuali in relazione ad un grande orologio appeso al muro.*

*Pochi mesi dopo Sargentini apre la nuova sede di Via del Paradiso.*



36)  
**FESTIVAL DI MUSICA E DANZA. FESTIVAL  
 MUSIC AND DANCE U.S.A.**  
 Manifesto originale su cartoncino pesante  
 45x32cm. Buone condizioni



37)  
**FESTIVAL DI MUSICA E DANZA. FESTIVAL  
 MUSIC AND DANCE U.S.A.**  
 Programma: n. 4 fogli ciclostilati con i pro-  
 grammi delle serate del 12,13,22 e 23 giugno  
 22x28 cm. Discrete condizioni



38)  
**FESTIVAL DI MUSICA E DANZA.  
 FESTIVAL MUSIC AND DANCE U.S.A.**  
 Programma/invito su cartoncino pieghevole  
 25x17 cm. Buone condizioni



39)  
**FESTIVAL DI MUSICA E DANZA.  
 FESTIVAL MUSIC AND DANCE U.S.A.**  
 Locandina  
 37x34 cm. Buone condizioni

40)  
**FESTIVAL DI MUSICA E DANZA.  
 FESTIVAL MUSIC AND DANCE U.S.A.**  
 Fotografia vintage in b/n di Gianfranco Gorgoni  
 Timbro a tampone sul retro  
 20x30 cm. Buone condizioni



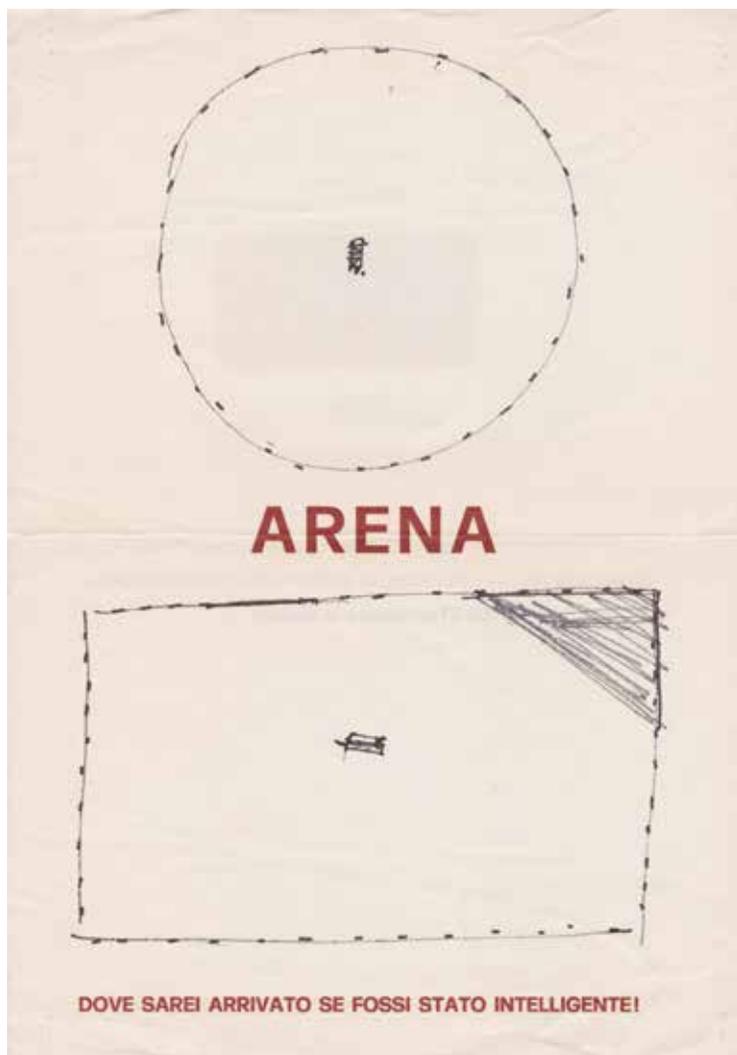
**1972**

**FESTIVAL DI MUSICA  
 E DANZA.  
 FESTIVAL MUSIC AND  
 DANCE U.S.A.  
 Steve Reich  
 Laura Dean  
 Yvonne Rainer  
 Joan Jonas  
 Simone Forti  
 Charlemagne Palestine  
 Trisha Brown  
 Philip Glass**

12-23 giugno 1972

*Seconda edizione del festival "Danza Volo Musica Dinamite" del 1969. Si esibiscono per la prima volta in Italia i musicisti Steve Reich e Philip Glass e, per la prima volta in Europa, la performer Joan Jonas e il musicista Charlemagne Palestine.*

*"Nel 1972 portai, per la prima volta in Italia, Philip Glass, Steve Reich e Charlemagne Palestine in un colpo solo!"  
 (Fabio Sargentini)*



41)

**JOSEPH BEUYS.**

**ARENA. DOVE SAREI SE FOSSI STATO INTELLIGENTE!**

Manifestino/invito piegato in due parti per la spedizione postale. Disegno dell'artista. Esemplare viaggiato con etichetta del destinatario. 30x21 cm. Buone condizioni

**1972**

**JOSEPH BEUYS.  
ARENA. DOVE SAREI  
SE FOSSI STATO  
INTELLIGENTE!**

30 ottobre 1972

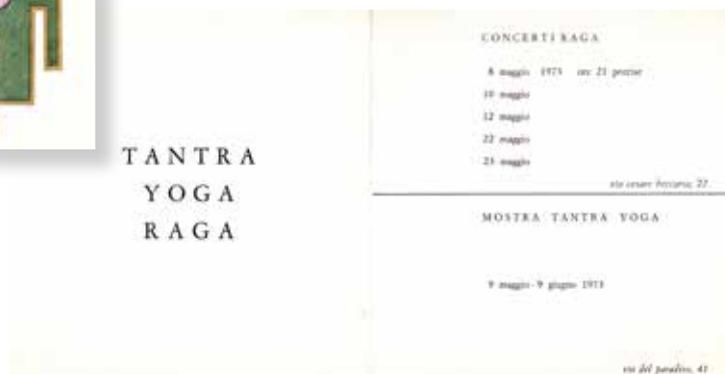
*Nell'autunno del 1972, quasi contemporaneamente, vengono rappresentate due performances: Gilbert & George nella nuova sede di Via del Paradiso e "Arena" di Joseph Beuys in Via Beccaria. I due spazi espositivi ormai convivono e offrono situazioni diverse agli artisti che scelgono liberamente l'una o l'altra. Ovviamente Beuys sceglie il garage la cui durezza meglio convive con il sentire dell'artista.*

*"Arena" è costituita da più di cento pannelli fotografici con immagini emblematiche della vita dell'artista disposti a semicerchio ed in rapporto alle quali Beuys, con cappotto ed immancabile cappello, esegue una breve azione intitolata: «Anacharsis Cloots der Redner des Menschengeschlechts» che si ispira alla figura di Jean-Baptiste du Val-de-Grâce, baron de Cloots, nobile prussiano che partecipò attivamente alla rivoluzione francese, meglio conosciuto come Anacharsis Cloots, il nome che si diede rifiutando il titolo di barone. Sognatore di una società senza classi e senza divisioni nazionali, fu ghigliottinato nel 1794.*



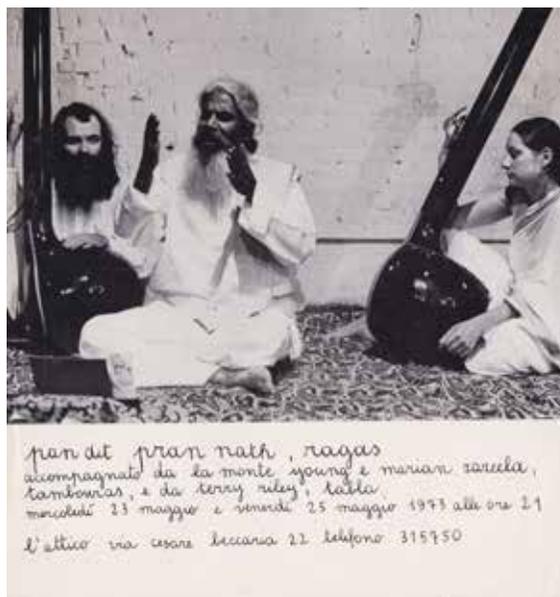
42)  
**TANTRA YOGA RAGA. CONCERTI RAGA**

Depliant piegato in due parti  
 17x13 cm. Buone condizioni



43)  
**TANTRA YOGA RAGA. CONCERTI RAGA**  
**SHRI ASAD ALI KHAN**

Depliant piegato in due parti  
 17x13 cm. Buone condizioni



44)  
**TANTRA YOGA RAGA. CONCERTI RAGA**  
**PANDIT PRAN NATH**

Locandina  
 Grafica di Anna Papparatti  
 25x23 cm. Buone condizioni

## 1973

### **TANTRA YOGA RAGA.** **CONCERTI RAGA** **SHRI ASAD ALI KHAN** **PANDIT PRAN NATH**

8 maggio - 8 giugno 1973

*Negli stessi giorni di maggio del '73 vennero organizzati due eventi: i concerti Raga nella sede di Via Beccaria e la mostra Tantra Yoga in Via del Paradiso.*

*I concerti Raga vennero eseguiti da Shri Asad Ali Khan che suonava il Rudra Veena, uno strumento nato 2000 anni fa, realizzato senza l'uso di materie animali e considerato, secondo la religione Hindu il più antico e sacro strumento indiano, mentre Pandit Pran Nath suonava il Ragas, accompagnato da La Monte Young e Marian Zazeela ai Tambouras e da Terry Riley alla Tabla. Nelle serate successive Ustad Asad Ali Khan suonava il Ragas e il Rudra Veena accompagnato da Pandit Gopal Das al Pakhaway.*



45)

**DEBORAH HAY. MOVING THROUGH**

Locandina piegata in otto parti per la spedizione.  
Esemplare viaggiato.  
50x35 cm. Buone condizioni.

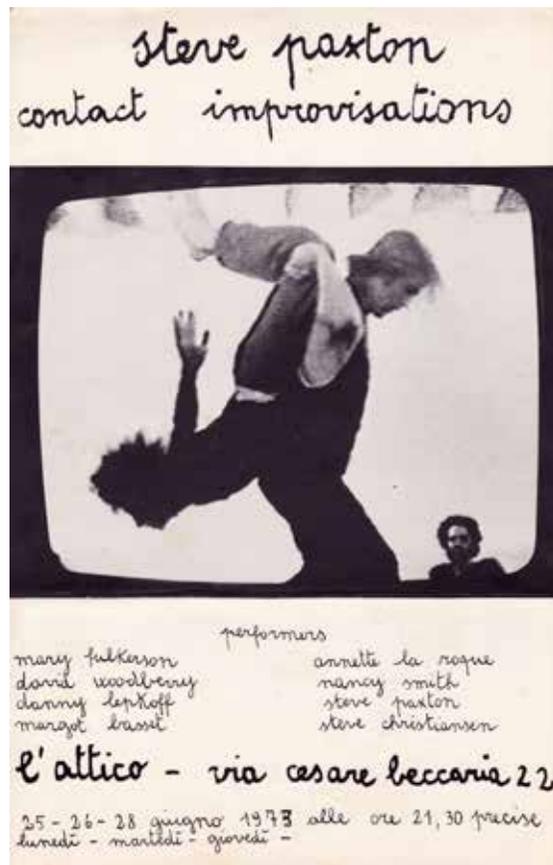
**1973**

**DEBORAH HAY.  
MOVING THROUGH**

15-22 giugno 1973

*Deborah Hay, coreografa sperimentale formatasi con Merce Cunningham negli anni '60, partecipò attivamente al Judson Dance Theatre nel quale confluivano ballerini sperimentalisti che respingevano i confini della pratica e della teoria della danza moderna, promuovendo i precetti della danza postmoderna.*

*Portata a Roma da Sargentini, propone "Moving Through..." danze successive circolari per la partecipazione di tutti. Un modo di "raccolgere l'energia inconscia del respiro e dirigerla verso un movimento con più semplice e ampia coscienza del proprio corpo".*



46)  
**STEVE PAXTON.**  
**CONTACT IMPROVISATION**  
Cartoncino d'invito  
Grafica di Anna Paparatti  
31x20 cm. Buone condizioni

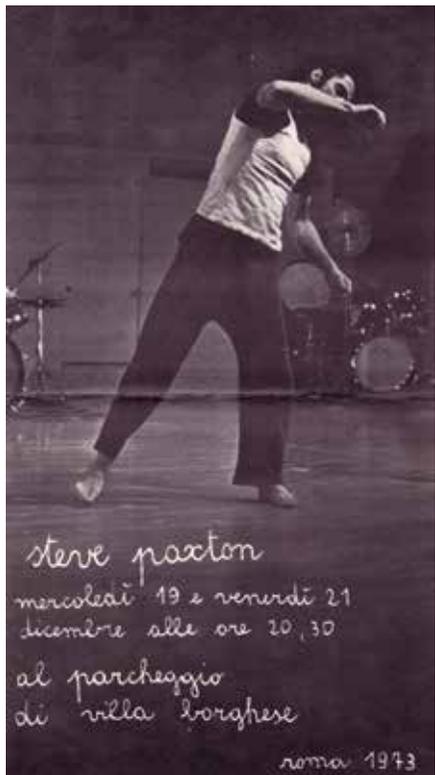
**1973**

**STEVE PAXTON.**  
**CONTACT**  
**IMPROVISATION**

25-28 giugno 1973

*Il danzatore improvvisava una serie di movimenti liberi mantenendo un costante equilibrio tra lo spazio in cui essi avvengono e il tempo di esecuzione.*

*“Non esiste l'assolo di danza: il ballerino danza con il pavimento: aggiungi un altro ballerino e hai un quartetto: l'uno danza con l'altro e ciascuno di loro con il pavimento. [...] La mente è mantenuta libera da preconcetti e memorie; è soltanto nel presente, medita sulle possibilità e sui più agevoli sentieri nella costruzione di energia, che sono disponibili per entrambi i ballerini: è uno stato di abbandono; la fiducia in sé e nell'altro deve essere totale.’ Una fusione nella quale è inclusa anche la parcellizzazione del tempo: “in questa danza, in cui unità di tempo sono definite dalla velocità della quantità di masse indipendenti e semi-indipendenti coinvolte nel movimento di e sopra i due corpi, il tempo si muove alla velocità dei ballerini: [...] un senso del tempo che consente alcuni controlli nell'infinita catena di accadimenti che hanno provocato: è l'improvvisazione in cui stabiliscono il contatto”. Una modalità di rapporto tra corpo e spazio, e tra corpo e corpo, che è metafora di libertà e rinnovata relazionalità: l'improvvisazione che stabilisce il contatto diviene così emblematica di una visione che privilegia un presente di nuovi rapporti, e approfondisce il dialogo tra le culture.*  
(Francesca Pola)

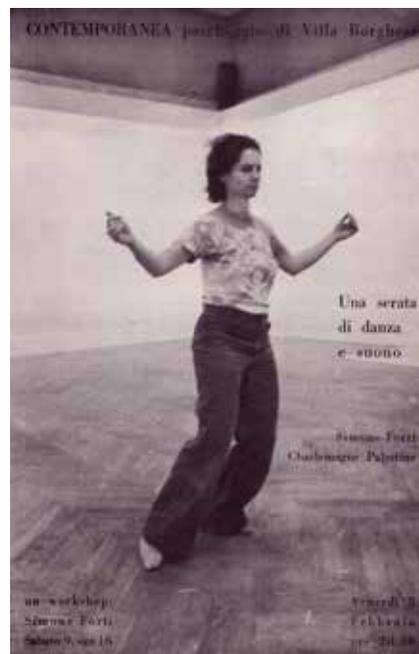


steve paxton  
 mercoledì 19 e venerdì 21  
 dicembre alle ore 20,30  
 al parcheggio  
 di villa borghese  
 roma 1973

47)  
**CONTEMPORANEA.**  
**PARCHEGGIO DI VILLA BORGHESE**  
**JOAN JONAS**  
 Locandina delle performances  
 Grafica di Anna Papparatti  
 25x34,5 cm. Buone condizioni



48)  
**CONTEMPORANEA.**  
**PARCHEGGIO DI VILLA BORGHESE**  
**SIMONE FORTI**  
**CHARLEMAGNE PALESTINE**  
 Una serata di danza e suono  
 Locandina della performance  
 30x19,5 cm. Buone condizioni



Una serata  
 di danza  
 e suono  
 Simone Forti  
 Charlemagne Palestine

49)  
**CONTEMPORANEA.**  
**PARCHEGGIO DI VILLA BORGHESE**  
**STEVE PAXTON**  
 Locandina della performance. Grafica di Anna Papparatti  
 34,5 x 19 cm. Buone condizioni



50)  
**CONTEMPORANEA.**  
**PARCHEGGIO DI VILLA BORGHESE C**  
**HARLEMAGNE PALESTINE**  
 Forme continue di suono in due parti - an overlapping  
 Locandina della performance  
 20x35 cm. Buone condizioni

## 1973-1974

### CONTEMPORANEA. PARCHEGGIO DI VILLA BORGHESE

novembre 1973 - febbraio 1974

*Nel novembre del 1973, inaugura a Roma la mostra "Contemporanea", prima esposizione interdisciplinare al mondo dedicata al presente, realizzata in un altro "garage": il parcheggio di Villa Borghese, appena completato ma non ancora in uso.*

*La mostra è curata da Achille Bonito Oliva e Sargentini è curatore delle sezioni di musica e danza per le quali si esibiscono Philip Glass, Terry Riley, Charlemagne Palestine, il maestro indiano Pandit Pran Nath, Cornelius Cardew, Giuseppe Chiari, Marcia B. Siegel, Simone Forti, Steve Paxton, Joan Jonas e altri. Contemporanea è consacrazione e conferma della visione complessa che Sargentini ha indubitabilmente contribuito a portare a consapevolezza in ambito italiano, proponendo nella sua attività di gallerista proprio queste interferenze, ma anche l'apertura alla contaminazione con spazi alternativi. Spazi che sempre più egli declina secondo una prospettiva interculturale che, ancora una volta precorrendo i tempi, si estende al dialogo fecondo con la cultura orientale.*  
 (Francesca Pola)



51)

**ROBERT WHITMAN. MUSIC: A NEW THEATRE PIECE**

Locandina  
 Grafica di Anna Paporatti  
 30x37 cm. Buone condizioni

52)

**ROBERT WHITMAN. MUSIC: A NEW THEATRE PIECE**

Cartoncino d'invito  
 Grafica di Anna Paporatti  
 16x20 cm. Buone condizioni



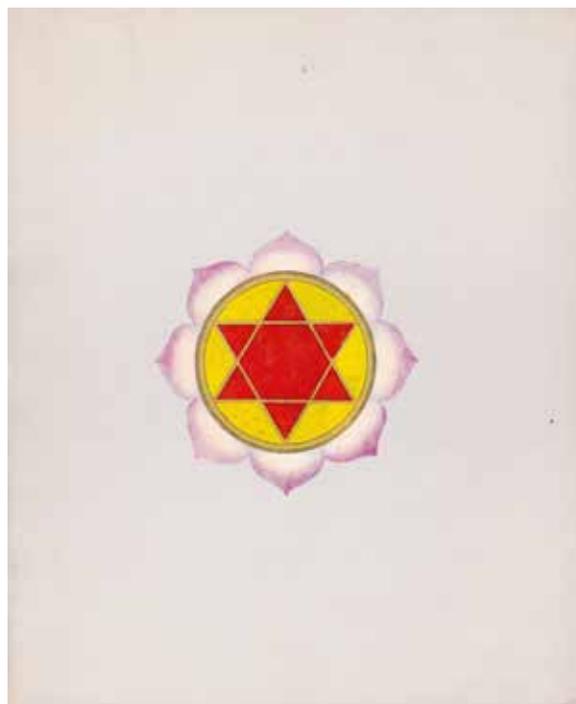
**1974**

**ROBERT WHITMAN.  
 MUSIC: A NEW  
 THEATRE PIECE**

21-22 maggio 1974

*Robert Whitman, è un artista americano noto per i suoi pezzi teatrali seminali degli anni '60 che combinano immagini visive e sonore, attori, film, diapositive e oggetti di scena evocativi in ambienti di sua creazione. Dalla fine degli anni '60 lavora con le nuove tecnologie.*

*Come sempre all'avanguardia, Sargentini lo invita a Roma e all'Attico di via Beccaria realizza la sua prima performance in Europa: un happening di due giorni con l'utilizzo di musica e immagini ottenute da quattro proiettori.*



53)  
**FESTIVAL OF EAST-WEST MUSIC.**  
**CONCERTI DI MUSICA ORIENTALE E OCCIDENTALE**  
 Catalogo  
 25x21 cm. pp. 52. Buone condizioni

**1974**

**FESTIVAL OF EAST-  
 WEST MUSIC.**  
**CONCERTI DI MUSICA  
 ORIENTALE E  
 OCCIDENTALE**

3-17 giugno 1974



54)  
**FESTIVAL OF EAST-WEST MUSIC.**  
**CONCERTI DI MUSICA ORIENTALE E  
 OCCIDENTALE**  
 Locandina  
 21x31 cm. Buone condizioni

Catalogo con interviste a La Monte Young e Marian Zazeela, Philip Glass e Charlemagne Palestine.  
 Partecipano La Monte Young, Terry Riley, Charlemagne Palestine, Ramanchandra, Pandit Pran Nath e altri.  
 Young presenta dal vivo in prima mondiale assoluta "The well-tuned piano" del 1964, basato su una scala musicale da lui composta, sulla quale improvvisa a un pianoforte che ha lungamente accordato nel corso di due settimane, con installazione luminosa di Zazeela.

La prospettiva antropologica complessa, assunta attraverso la musica, porta Sargentini ad ampliare il dialogo tra le culture di oriente e occidente.



55)  
**ELISEO MATTIACCI. RECUPERO DI UN MITO**  
Catalogo della mostra  
21x31 cm. 12 pp. Buone condizioni



56)  
**ELISEO MATTIACCI. RECUPERO DI UN MITO**  
Cartoncino d'invito piegato in due parti  
11,5x16,5 cm. Buone condizioni



**1975**

**ELISEO MATTIACCI.  
RECUPERO DI UN MITO**

24 ottobre 1975

*Mattiacci copre il pavimento del garage di via Beccaria con un manto di sabbia e sopra vi sparge delle polveri di vari colori; su un lato espone due grandi coni sghembi e tutt'intorno sui muri una sequenza di settantatre immagini 70 x 100 cm raffiguranti 72 pellirossa e un suo autoritratto.*



57)

**PINO PASCALI**

Cartoncino d'invito

13,5X18,5 cm. Buone condizioni

**1976**

**PINO PASCALI.**

29 aprile 1976

---

*A dieci anni dalla prima storica mostra di Pino Pascali vengono esposti sei lavori: Cannone bella ciao, Cannone semovente, Contraerea, Missile colomba della pace, Lanciamissili Uncle Tom and Uncle Sam e Confluenze. Una mostra d'addio al garage di Via Beccaria, che verrà allagato fra poco, dedicata al grande amico scomparso.*



**58)**  
**PINO PASCALI.**

Manifesto stampato a cura de L'Attico probabilmente dopo la morte di Pino Pascali per celebrare l'artista. Stampatipografica. Fotografia di Ugo Mulas 60x101 cm. Buone condizioni

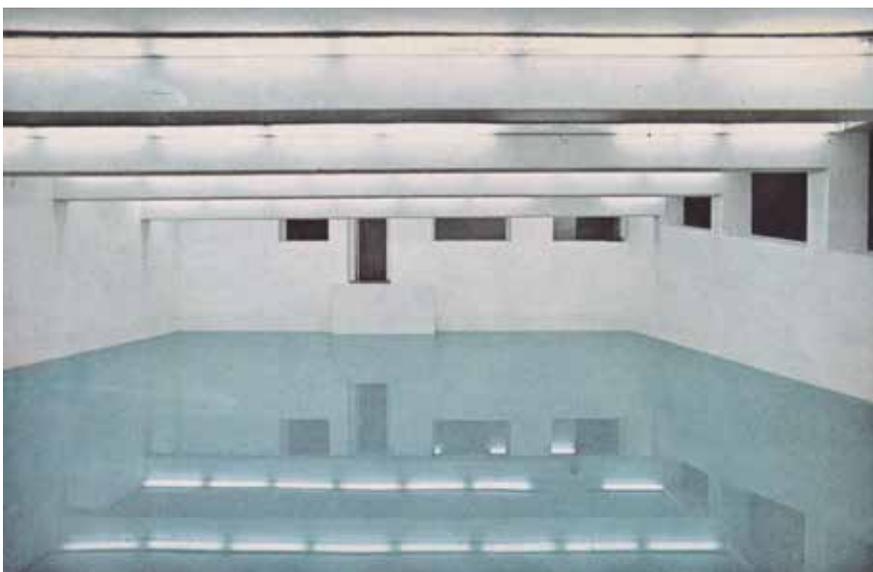
**1976**

**PINO PASCALI.**

1976

---

*Il sodalizio terreno, umano ed artistico tra Pascali e Sargentini dura solo due anni, dal '66 al '68, interrotto com'è dalla tragica morte dell'artista, appena trentatreenne, in un incidente stradale. È un legame forte, breve ma prezioso. L'artista e il suo gallerista uniti da profonda amicizia e da una comune, quasi sovrapponibile, visione del lavoro artistico.*



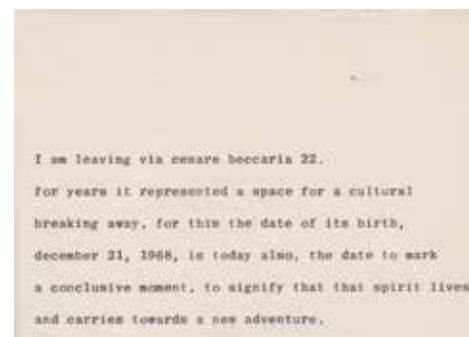
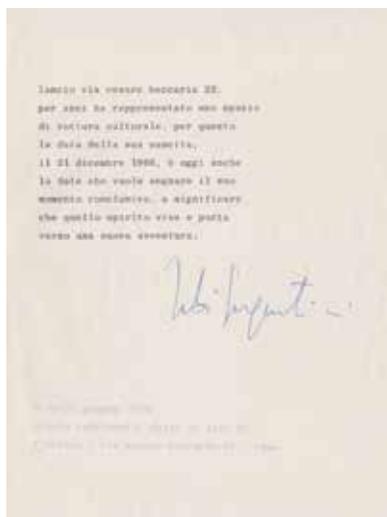
**59)**  
**FABIO SARGENTINI.**  
**ALLAGAMENTO DEL GARAGE**

Cartoncino d'invito  
 14x21,5 cm. Buone condizioni.

Allegata:

Nota dattiloscritta e firmata da Fabio Sargentini con la nota dichiarazione relativa alla chiusura dello spazio di Via Cesare Beccaria.

Doppia pagina con allegata traduzione in inglese.  
 23x17 cm. Buone condizioni.



**1976**

**FABIO SARGENTINI.**  
**ALLAGAMENTO DEL GARAGE**

9-10-11 giugno 1976

*Il garage di Via Beccaria viene inondato da 50.000 litri d'acqua. Per tre giorni lo spazio si offre al pubblico come un lago incantato.*

*"Non è che allaghi la galleria tanto per allagarla, la formalizzi. Quest'acqua immobile si trasforma, diventa altra materia, diventa ghiaccio, diventa plastica, si accomoda dentro lo spazio, è lì ferma. Le influenze di questo gesto erano nel mare di Pascoli e nella reminiscenza del mare in una stanza di De Chirico."*  
 (Fabio Sargentini)

*Con questa installazione si chiude definitivamente la galleria che prosegue il suo lavoro in Via del Paradiso.*

*"Lascio via Cesare Beccaria 22. Per anni ha rappresentato uno spazio di rottura culturale. Per questo la data della sua nascita, il 21 dicembre 1968, è oggi anche la data che vuole segnare il suo momento conclusivo. A significare che quello spirito vive e porta verso una nuova avventura."*  
 (Fabio Sargentini)



Via del Paradiso, 41 - Roma

L'incontro con De Dominicis, ma soprattutto con Giulio Paolini e il suo lavoro puramente concettuale, è determinante: la dimensione della citazione e relazione con la "classicità" richiede ancora una volta un luogo diverso, dialogante con il passato, in qualche maniera più "tradizionale", con spazi che non siano così "dominanti" come quelli del garage di via Beccaria. Un territorio più accogliente per nuove espressioni più introspettive ed intime. Nel 1972 al garage di via Beccaria Sargentini affianca un altro spazio al primo piano di via del Paradiso 41, con caratteristiche del tutto diverse, non più tabula rasa, bensì soffitti affrescati, porte dorate e pavimenti marmorei, che suggeriscono un raccordo con la storia dell'arte. Undici ambienti, uno dietro l'altro, rappresentano l'antitesi al grande ed unico spazio del garage. L'esigenza è dettata dalle modalità dei nuovi artisti. Ma come il garage aveva introdotto grandi possibilità espressive, così questo spazio, nella sua articolazione, offre, con rinnovata efficacia, condizioni irrinunciabili per l'evoluzione di espressività ormai inalienabili.

Fino al 1976 le due gallerie funzionano contemporaneamente. La scelta di una o dell'altra avviene in funzione delle esigenze espressive degli artisti, dell'opera o dell'evento presentato. Al garage, come abbiamo visto, si realizzano i festival di musica e danza, in via del Paradiso Gilbert and George, Luigi Ontani o Giulio Paolini trovano l'ambiente più adeguato al loro lavoro.

"Il garage era un spazio difficile, gli italiani non l'accettavano molto. Intanto in America era nata la performance, ma agli italiani non piaceva. Il garage funzionava solo quando chiamavo gli americani, qui c'era la cultura del tableaux vivants, dove non c'è azione, ma contemplazione. Pensa ad Ontani, lui nel garage non ci poteva venire, ma era molto più indicato per l'altro spazio, un luogo decadente. Sentivo la necessità di uno spazio più duttile, il garage si vedeva in un colpo d'occhio, non poteva essere rimodulato.

Dal canto mio, coerente con la scelta del Paradiso, proponevo la rilettura attualizzata di opere dell'avanguardia storica. Per esempio acquistai ed esposi un oggetto mitico ed antesignano dell'arte concettuale, la porta di Rue Larry, 11 del 1927 di Marcel Duchamp".

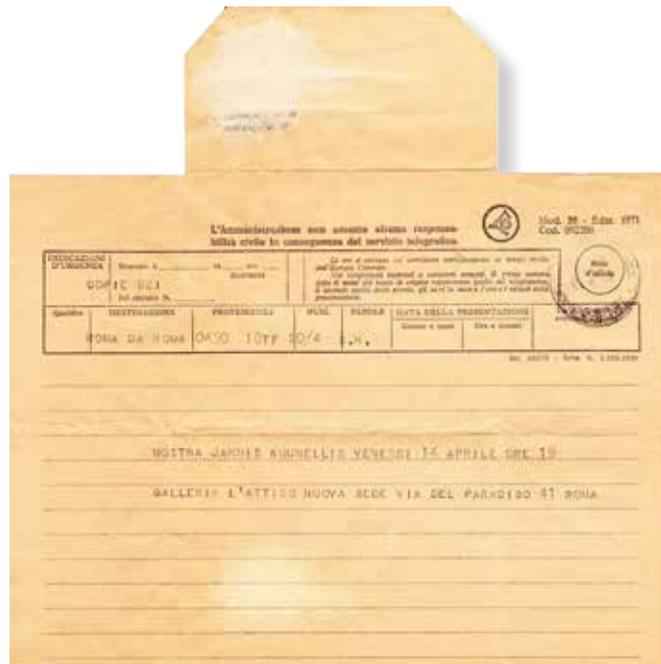
Nel 1978, con la mostra di Fabio Sargentini "Autoritratto e controritratto in un solo ritratto" si chiude la galleria di via del Paradiso. Riaprirà nel 1983 per promuovere nuovi e giovani artisti, costretto dalla sua indole a vivere il presente continuamente affacciato al futuro.

È notizia di questi tempi che Fabio Sargentini, in un ennesimo gesto di "ampia visione", ha donato l'intero archivio dell'Attico alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. "Almeno so che affidando la mia storia alla Galleria Nazionale la posterità è assicurata!"

**1972**

**JANNIS KOUNELLIS.**

14 aprile 1972



60)  
**JANNIS KOUNELLIS**  
Telegramma di invito  
16x20 cm. Buone condizioni

*La nuova sede dell'Attico di Via Paradiso viene inaugurata con una mostra personale di Jannis Kounellis che espone tra gli altri lavori, "Quadri con lettere", "Campi arati e cactus", "Il pappagallo", "La carboniera", "Letti con topi e fiammelle", "Fuochi di gas", "Pali di lana blu".... Una porta viene ostruita con pietre di varia misura ed una ballerina danza davanti ad un quadro rosa con note musicali.*



61)  
**GILBERT & GEORGE. LIVING SCULPTURES**

Testo ciclostilato della canzone "Underneath the Arches", in inglese e italiano, che gli artisti cantano durante la performance  
29x22 cm. Buone condizioni

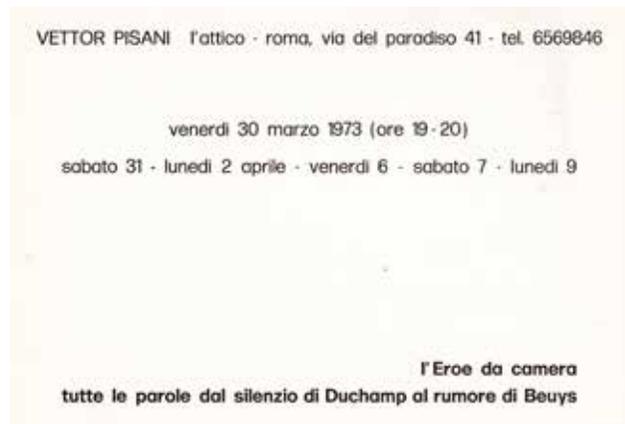
**1972**

**GILBERT & GEORGE.  
LIVING SCULPTURES**

16-21 ottobre 1972

*I due artisti, in una delle loro più classiche performance, si espongono per sei giorni consecutivi con il volto dipinto in color bronzo, in piedi su un tavolo, ballando, ritmando, cambiando posa al suono della canzoncina "Underneath the Arches", emessa da un magnetofono.*

*The Ritz we never sigh for  
the Carlton they can keep  
there's only one place that we know  
and that is where we sleep  
underneath the arches we dream our dreams  
away  
underneath the arches on cobblestones we lay  
every night you'll find us  
tired out and worn  
happy when the daylight comes creeping  
heralding the dawn  
sleeping when its raining  
sleeping when its fine  
trains travelling by above  
pavement is our pillow  
no matter where we stay  
underneath the arches we dream our dreams  
away*



**62)**  
**VETTOR PISANI. L'EROE DA CAMERA**  
**TUTTE LE PAROLE DAL SILENZIO DI**  
**DUCHAMP AL RUMORE DI BEUYS**  
Cartoncino d'invito stampato su due lati  
13x20 cm. Buone condizioni

**1973**

**VETTOR PISANI.**  
**L'EROE DA CAMERA**  
**TUTTE LE PAROLE**  
**DAL SILENZIO**  
**DI DUCHAMP AL**  
**RUMORE DI BEUYS**

30 marzo 1973

---

*L'azione si svolge per cinque giorni. Una donna nuda, seduta su un tavolo, percuote dei piatti mentre dei porcellini d'India si aggirano in un'altra stanza. Una fotografia di Duchamp è incassata nella parete tra le due stanze.*

**SOL LEWITT WALL DRAWINGS  
DRAWINGS AND STRUCTURES  
L'ATTICO, VIA DEL PARADISO 41  
ROMA, 15 GIUGNO - 14 LUGLIO 73**

63)  
SOL LEWITT. WALL DRAWINGS.  
DRAWINGS AND STRUCTURES  
Manifesto originale piegato  
30x70 cm. Buone condizioni

**1973**

**SOL LEWITT.  
WALL DRAWINGS.  
DRAWINGS AND  
STRUCTURES**

15 giugno - 14 luglio 1973

---

*Lewitt espone una serie di disegni realizzati su carta, altri eseguiti direttamente sui muri della galleria e una struttura in legno composta da una serie di telai cubici affiancati e sovrapposti.*



64)

**MARCEL DUCHAMP.**

**PORTA 11, RUE LARREY (PARIS 1927)**

N. 3 fotografie vintage in b/n di Claudio Abate

Timbro del fotografo al retro

30x24 cm. Ottime condizioni

Allegato invito pieghevole alla mostra



**1973**

**MARCEL DUCHAMP.  
PORTA 11, RUE LARREY  
(PARIS 1927)**

28 novembre 1973

*Viene esposta la famosa porta dello studio di Marcel Duchamp. La porta, posta ad un angolo, è costituita da due telai ed un unico battente in modo che apra e chiuda allo stesso tempo.*

*“Nel 1927 Duchamp occupava un appartamento al numero 11 di rue Larrey a Parigi. Vi installò una porta a tre stipiti, due infissi ed un unico battente. Essa metteva in comunicazione tre stanze: studio, bagno e camera da letto; la si poteva chiudere isolando il bagno dalla camera da letto e dallo studio, o invece lo studio dal bagno e dalla camera da letto. Non si potevano, comunque, chiudere contemporaneamente le due aperture. Duchamp considerava questa porta un'opera d'arte, tanto è vero che fu rimossa dal vecchio appartamento e trasferita a New York. Prima di farlo, egli scattò una foto della porta nell'ambiente originale, che stampò in due copie e firmò e datò. Quale valore Duchamp annetteva a questa porta? Non certo formale, o di 'bellezza'. Il valore è esclusivamente nell'idea che incarna e visualizza. Il valore si identifica con il significato, o con il senso.” (Maurizio Calvesi)*

*La stessa porta, esposta alla Biennale di Venezia del '78 venne dipinta per errore dagli operai che stavano decorando i padiglioni. Dopo una causa durata nove anni, i giudici del tribunale di Venezia diedero ragione al proprietario dell'opera Fabio Sargentini, che aveva denunciato la Biennale per danni, e hanno condannato l'ente culturale veneziano ad un consistente risarcimento.*

DA SABATO 2 FEBBRAIO 1974 ORE 19

DE DOMINICIS

L'ATTICO VIA DEL PARADISO 41 ROMA TEL. 6569846

65)

**GINO DE DOMINICIS**

Manifesto originale su carta pesante  
50x38 cm. Buone condizioni

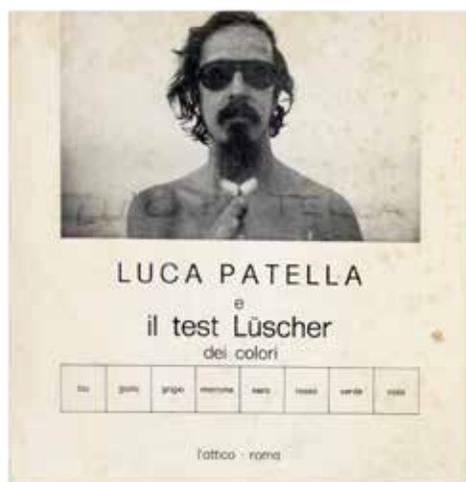
**1974**

**GINO DE DOMINICIS.**

2 febbraio 1974

---

*Gino De Dominicis tappezza le pareti della galleria con una serie di riproduzioni serigrafiche del disegno di un omino.*



**66)**  
**LUCA PATELLA.**  
**LUCA PATELLA E IL TEST DI LÜSCHER DEI COLORI**  
 Libro d'artista/catalogo con un testo dell'artista  
 20x20 cm. Discrete condizioni

**67)**  
**LUCA PATELLA.**  
**LUCA PATELLA E IL TEST DI LÜSCHER DEI COLORI**  
 Manifestino originale  
 22x17 cm. Buone condizioni

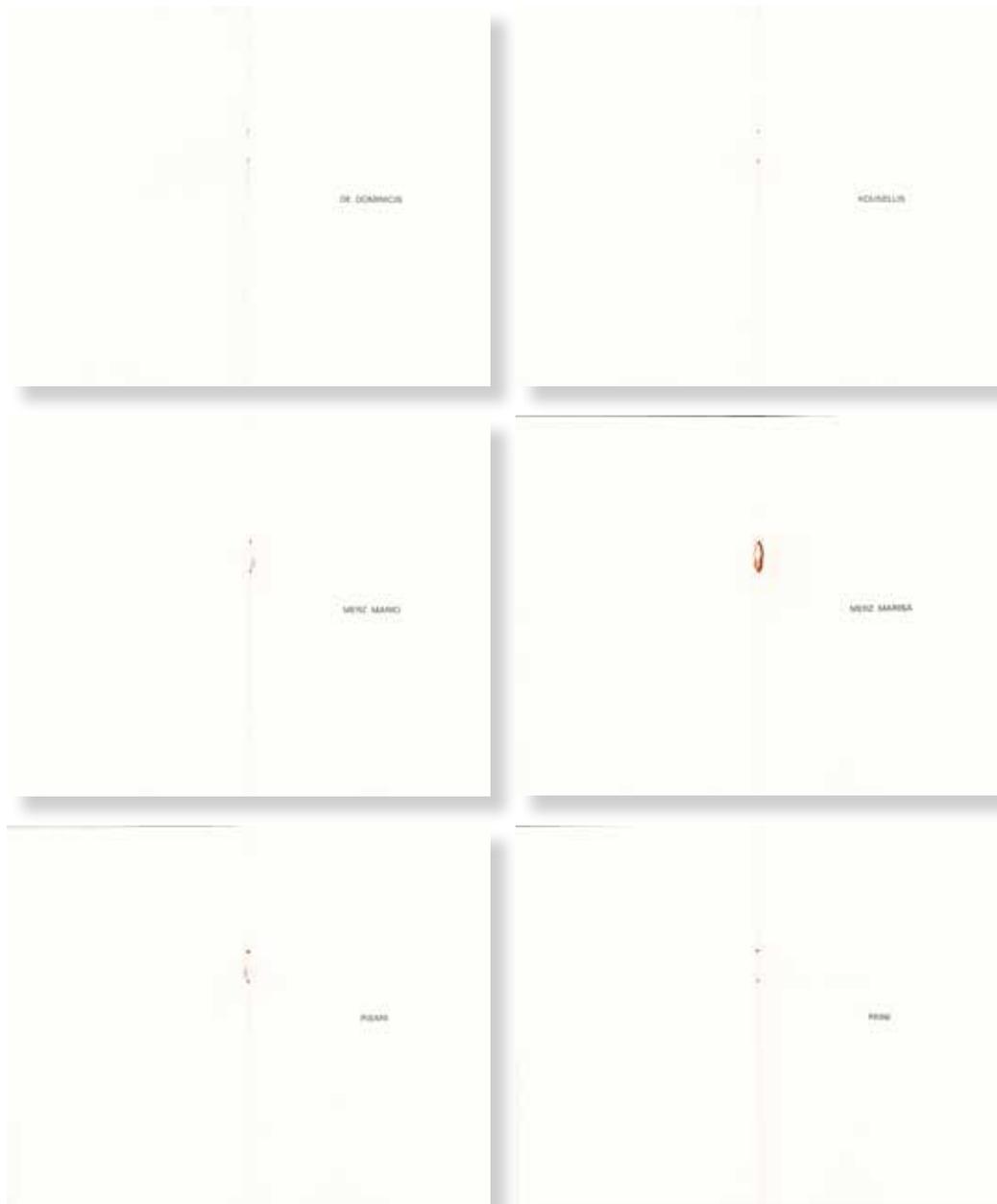
**1974**

**LUCA PATELLA.**  
**LUCA PATELLA E IL**  
**TEST DI LÜSCHER DEI**  
**COLORI**

5 aprile 1974

*Luca Patella espone lavori fotografici tra cui "Concetti", "Terre", "Analisi di comportamento", "Misurazioni delle terre". Per l'occasione pubblica la traduzione italiana del test Lüscher dei colori con i suoi dati riflessivi e grafici illustrativi. Nella prima serata sono presenti Lüscher e l'artista che aiutano i visitatori a fare il test; viene prodotto inoltre un videotape realizzato da Luciano Giaccari.*

*Il test dei colori è uno strumento interessante per la conoscenza personale e di altri soggetti, dei loro disagi o delle loro predisposizioni emotive e psichiche inventato dallo studioso Max Lüscher nel 1947.*



68)

**GINO DE DOMINICIS; JANNIS KOUNELLIS; MARIO MERZ; MARISA MERZ; VETTOR PISANI; EMILIO PRINI**

Libretto/invito di 12 pagine con impresso su ognuna delle 6 facciate il semplice cognome dell'artista.

Legatura con punto metallico. 16x10 cm. Buone condizioni

**1974**

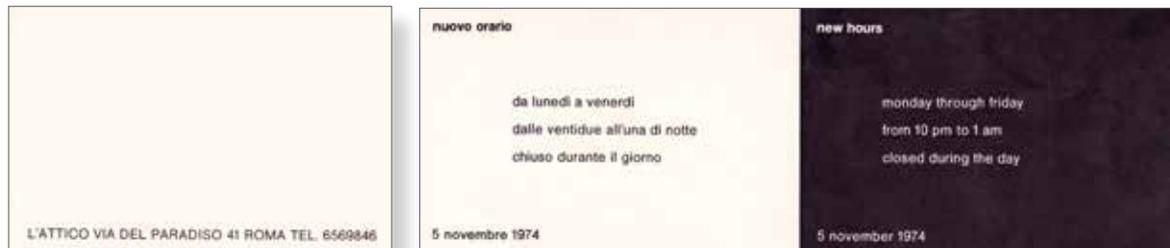
**GINO DE DOMINICIS  
JANNIS KOUNELLIS  
MARIO MERZ  
MARISA MERZ  
VETTOR PISANI  
EMILIO PRINI**

25 giugno 1974

**1974**

**FABIO SARGENTINI.  
GALLERIA L'ATTICO  
VIA DEL PARADISO 41  
NUOVO ORARIO**

5 novembre 1974



**69)**

**FABIO SARGENTINI. GALLERIA L'ATTICO VIA DEL PARADISO 41  
NUOVO ORARIO**

Cartoncino piegato con l'annuncio del nuovo orario della galleria: "Da lunedì a venerdì dalle ventidue all'una di notte. Chiuso durante il giorno"

7x21 cm (aperto). Ottime condizioni

*"Oltre allo spazio mi interessava agganciare il tempo. In quest'ottica si inserisce la mostra "24 ore su 24", quando l'Attico rimase aperto giorno e notte per una settimana con un incalzare continuo di avvenimenti, o la scelta di un nuovo orario: la galleria avrebbe aperto di notte e non di giorno."*

*(Fabio Sargentini)*



70)  
**MUSICA E DANZA**  
**CONTEMPORANEA PROIEZIONE DEL FILM A COLORI**  
Locandina. Grafica di Anna Paparatti  
30x22 cm. Buone condizioni

**1974**

**MUSICA E DANZA  
CONTEMPORANEA  
PROIEZIONE DEL FILM  
A COLORI**

8 novembre 1974

---

*Viene proiettato un film con La Monte Young,  
Marian Zazeela, Steve Paxton, Trisha Brown,  
Grand Union, Terry Riley, Simone Forti,  
Charlemagne Palestine, Joan Jonas e Philip  
Glass.*



71)

**LUIGI ONTANI**

Cartoncino d'invito "viaggiato" ed indirizzato a  
nota critica d'arte.

15x11 cm. Buone condizioni

**1974**

**LUIGI ONTANI.**

15 novembre 1974

---

*Luigi Ontani espone lavori fotografici e realizza  
tre tableaux vivants: "Don Quijote de la  
Mancha", "Don Giovanni" e "Superman".*

1974

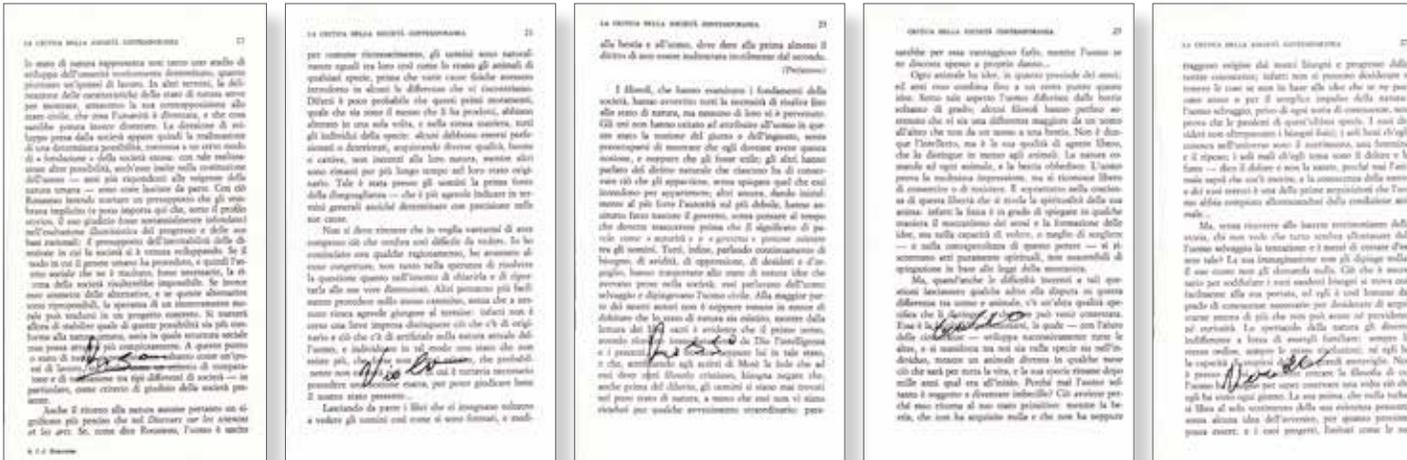
JANNIS KOUNELLIS.

6 dicembre 1974



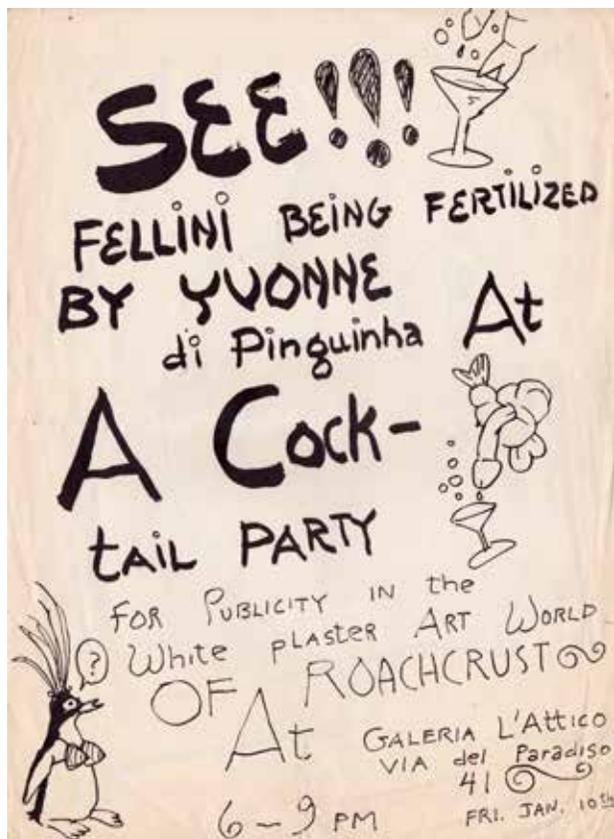
72) JANNIS KOUNELLIS

Cartoncino d'invito alla mostra. Allegate 5 pagine "strappate" da un saggio sul pensiero filosofico di J.J. Rousseau su ciascuna delle quali Kounellis scrive a penna il nome di un colore in riferimento alle pareti dell'esposizione. 7x11 cm. Ottime condizioni



1972-1978 via del paradiso 41

Le stanze della galleria vengono dipinte, per l'esposizione, di diversi colori: alla fine di questo percorso ideale, in una stanza chiusa da finestre a vetri, si intravede una ballerina che dorme con il capo reclinato su un tavolino, una statuetta di Buddha e tutt'intorno, sulle pareti, una lunga chioma disegnata a matita.



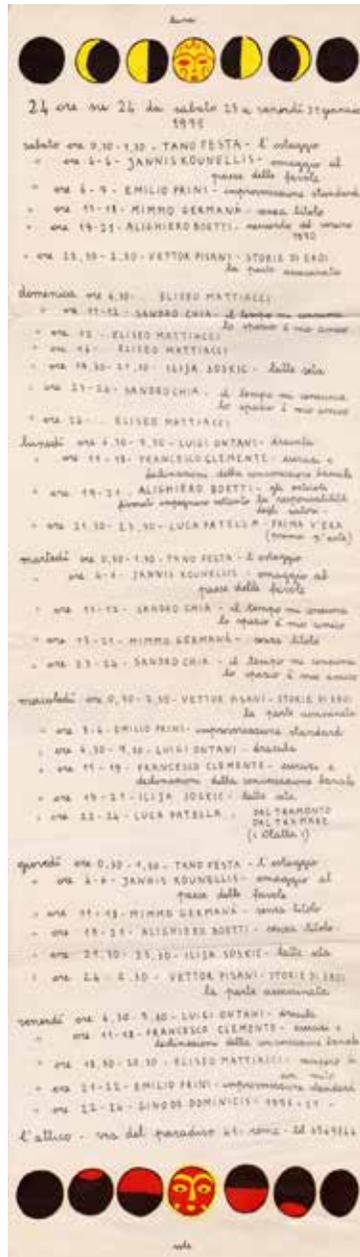
73)  
**JACK SMITH. A COCKTAIL PARTY**  
Locandina  
33x24 cm. Buone condizioni

**1975**

**JACK SMITH.  
A COCKTAIL PARTY**

10 gennaio 1975

*Primo happening dell'artista in Italia. Viene servito un cocktail ideato da Jack Smith, chiamato "Forbidden blossom of Port Moresby" a base di nettare di guanabana, brandy, limone, estratto di mandorla, crema e banana. Durante il cocktail vengono suonati dischi di musica esotica degli anni trenta e il pubblico partecipa bevendo, danzando e travestendosi.*



74)  
**24 ORE SU 24**  
 Programma degli eventi  
 Manifestino pieghevole  
 Grafica di Anna Paporatti  
 70x21 cm. Buone condizioni

## 1975

**24 ORE SU 24.**  
**TANO FESTA JANNIS**  
**KOUNELLIS**  
**EMILIO PRINI**  
**MIMMO GERMANA'**  
**ALIGHIERO BOETTI**  
**VETTOR PISANI**  
**ELISEO MATTIACCI**  
**SANDRO CHIA**  
**ILIJA SOSKIC**  
**LUIGI ONTANI**  
**FRANCESCO CLEMENTE**  
**LUCA PATELLA**  
**GINO DE DOMINICIS**

25-31 gennaio 1975

*"Oltre allo spazio mi interessava agganciare il tempo. In quest'ottica si inserisce la mostra "24 ore su 24", quando l'Attico rimase aperto giorno e notte per una settimana con un incalzare continuo di avvenimenti, o la scelta di un nuovo orario: la galleria avrebbe aperto di notte e non di giorno."*

(Fabio Sargentini)

**1975**

**THE MUSIC ROOM.  
(A CURA DI ANNA  
PAPARATTI)**

10-21 febbraio 1975



75)

**THE MUSIC ROOM**

Depliant / invito. Cartoncino pieghevole di due pagine.

Grafica di Anna Paparatti

25x20 cm. Buone condizioni

*Serate di tè dischi e nastri con la partecipazione di La Monte Young, T.R. Mahalingam, Philip Glass, Pandit Pran Nath, Charlemagne Palestine, Naza-kat Salamat Ali Khan, Steve Reich, Ramachandra Iyer, Bismillah Khan, Terry Riley, Kansahib Abdul Karim Khan, Dagar Brothers.*

*Per la durata della manifestazione, nel nuovo orario notturno della galleria, vengono eseguiti brani di musica rarefatta e registrazioni di concerti tenuti a L'Attico. Anna Paparatti serve al pubblico un tè diverso ogni sera.*



76)  
**MARISA MERZ**  
Cartoncino d'invito alla mostra  
12,5x17,5 cm. Buone condizioni

**1975**

**MASISA MERZ.**

21 marzo 1975

---

*Marisa Merz espone nelle stanze di via del Paradiso una serie di lavori eseguiti con fili di rame.*



77)

**ALLESTIMENTO LAVORI**

Cartoncino d'invito pieghevole firmato da Vettor Pisani  
23x14 cm. Buone condizioni

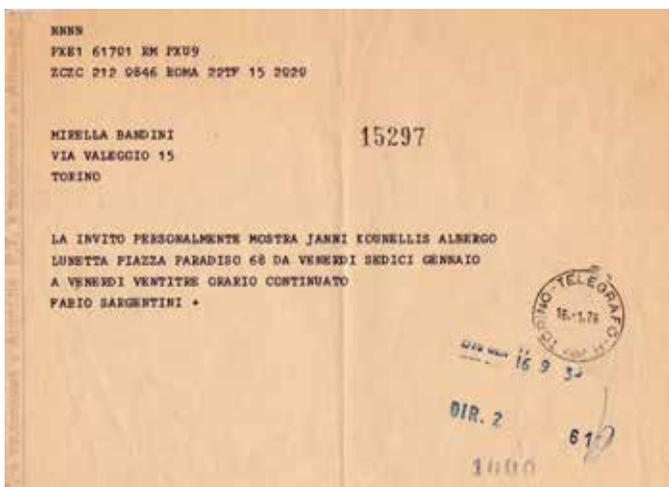
**1975**

**ALLESTIMENTO DI  
LAVORI.  
GINO DE DOMINICIS  
JANNIS KOUNELLIS  
ELISEO MATTIACCI  
MARIO MERZ  
MARISA MERZ  
LUIGI ONTANI GIULIO  
PAOLINI  
PINO PASCALI  
LUCA PATELLA  
VETTOR PISANI  
EMILIO PRINI**

6-27 maggio 1975

---

*Mario Merz fa bollire una pentola di pasta e fagioli sotto un cono di rafia, Vettor Pisani espone una gallina che razzola, Luigi Ontani lavori fotografici, Gino De Dominicis un quadro bianco sospeso nell'aria, Giulio Paolini espone delle colonne neoclassiche con lo sviluppo sul muro della loro proiezione, Kounellis una mosca su un batuffolo di ovatta poggiato su un piedi-stallo in ferro, Marisa Merz un disegno a matita del profilo di Mario Merz, Luca Patella una "Misurazione delle terre" e un'acquaforte scritta alla rovescia e specchiata, Emilio Prini disegni realizzati con la macchina da scrivere, Eliseo Mattiacci un cono in acciaio inossidabile fissato al muro con appoggiata una lastra di cristallo. Viene inoltre esposto un cannone di Pino Pascali.*



**78)**  
**JANNIS KOUNELLIS**  
**HOTEL LOUISIANA**  
Telegramma di invito a Mirella Bandini, 1976  
15x21 cm. Discrete condizioni

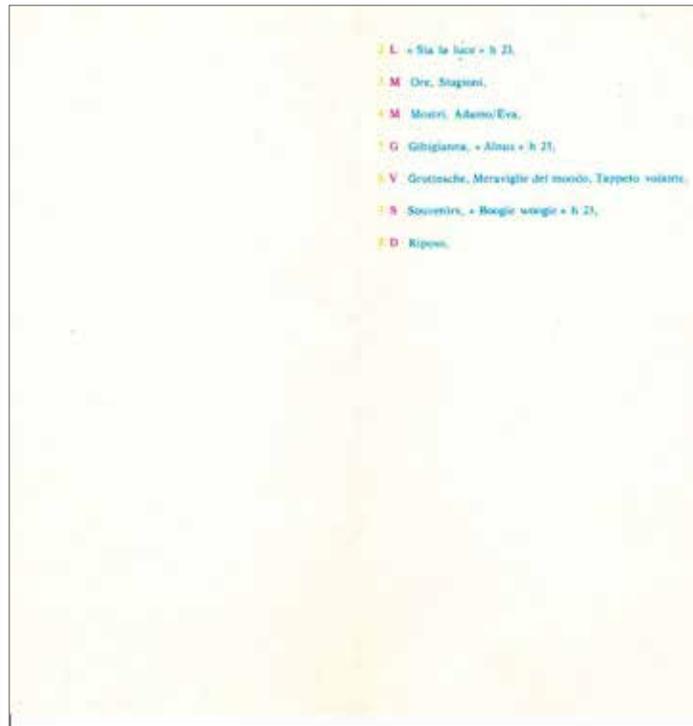
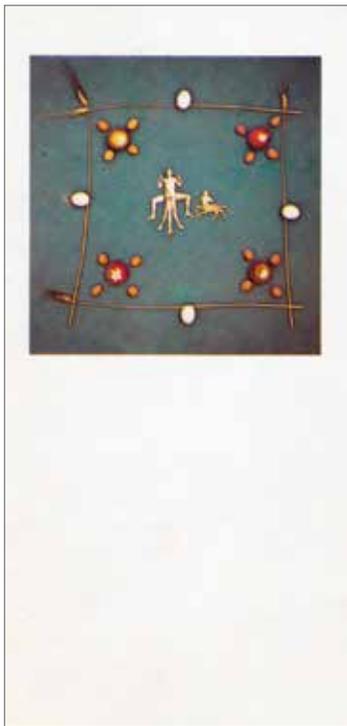
**1976**

**JANNIS KOUNELLIS.**  
**HOTEL LOUISIANA**

16 gennaio 1976

---

*In una stanza dell'albergo Lunetta, attiguo alla Galleria di via del Paradiso, l'artista fende con un taglio orizzontale un muro, dove incassa una pallina da ping-pong. La mostra dura circa dieci giorni.*



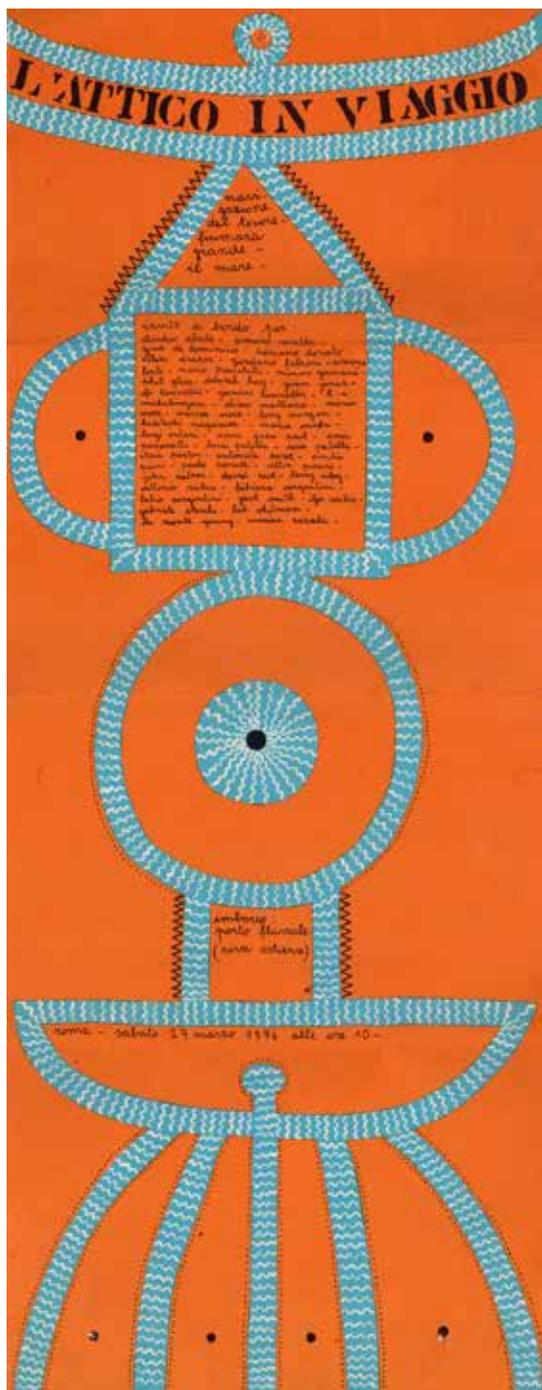
79)  
**LUIGI ONTANI**  
Cartoncino d'invito pieghevole  
15x8 cm. Buone condizioni

**1976**

**LUIGI ONTANI.**

2 febbraio 1976

*Esponde lavori fotografici, tra cui Adamo/Eva, Tappeto volante. A giorni alterni esegue delle brevi azioni e tableaux vivants: Gibigianna, Boogie- woogie, Mostri, Ore.*



80)  
**FABIO SARGENTINI. L'ATTICO IN VIAGGIO:  
 NAVIGAZIONE DEL TEVERE**

Manifesto originale  
 Grafica di Anna Paparatti  
 64x26 cm. Buone condizioni

**1976**

**FABIO SARGENTINI.  
 L'ATTICO IN  
 VIAGGIO:  
 NAVIGAZIONE DEL  
 TEVERE**

27 marzo 1976

*Da tempo accarezzavo con Anna Paparatti l'idea di allagare il garage. Ma volevo dare al gesto un senso preciso, una formalizzazione precisa. La navigazione del Tevere o L'attico in Viaggio sono le estreme proiezioni utopiche che dissolvono lo spazio chiuso della galleria. Sono gesti romantici che segnano la fine di un'epoca". (Fabio Sargentini)*

*La galleria si trasferisce su un barcone per navigare il Tevere. Invito a bordo per: Claudio Abate, Adriano Dorato, Ellen Draper, Giordano Falzoni, Simone Forti, Mario Franchetti, Mimmo Germanà, Philp Gass, Deborah Hay, Joan Jonas, Efi Kounellis, Jannis Kounellis, TR. Mahalingam, Eliseo Mattiacci, Mario Merz, Marisa Merz, Tony Morgan, Hidetoshi Nagasawa, Mario Onori, Luigi Ontani, Nam June Paik, Anna Paparatti, Luca Patella, Rosa Patella, Steve Paxton, Antonietta Perez, Rocco Perna, Emilio Prini, Paolo Perrotti, Vettor Pisani, John Ratner, David Reck, Terry Riley, Vittorio Rublu, Fabiana Sargentini, Jack Smith, Ilijia Soskic, La Monte Young, Marian Zazeela.*



81)

**PER PASCALI**

Cartoncino d'invito alla mostra  
19x14 cm. Buone condizioni

**1976**

**PER PASCALI.  
GINO DE DOMINICIS  
JANNIS KOUNELLIS  
ELISEO MATTIACCI  
MARIO MERZ  
MARISA MERZ  
LUCA PATELLA  
MICHELANGELO  
PISTOLETTO**

29 aprile 1976

---

*In contemporanea alla personale al garage di via Beccaria, a dieci anni dalla mostra inaugurale dell'Attico dedicata a Pino Pascali, in via del Paradiso vengono esposte opere degli artisti del gruppo di Sargentini in omaggio all'artista ed amico scomparso.*



82)

**GIORDANO FALZONI. FINESTRE SU SOGLIE**

Invito alla mostra dattiloscritto, timbrato e firmato da Fabio Sargentini.

22x15 cm. Buone condizioni

**1976**

**GIOVANNI FALZONI.  
FINESTRE SU SOGLIE**

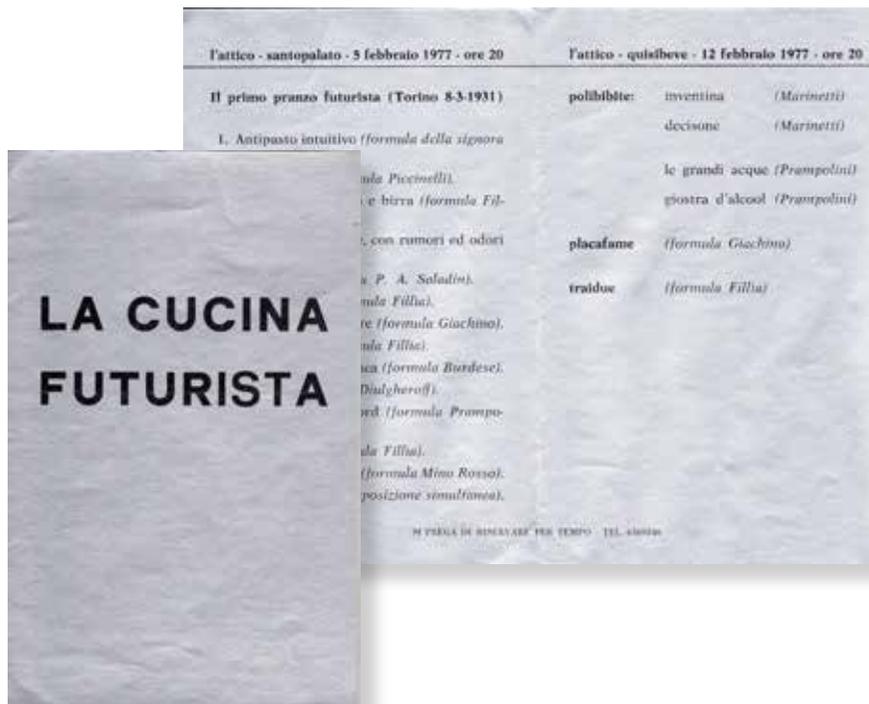
21 marzo 1976

*Falzone costruisce un ambiente con un firmamento luminoso ricavato con materiali fluorescenti. Espone una cassa frigorifera all'interno della quale si scorgono delle piccole sculture di ghiaccio fosforescente. L'artista si esibisce in una breve azione su una bicicletta collegata ad un disco rotante che produce effetti di colore.*

1977

## FABIO SARGENTINI. LA CUCINA FUTURISTA

5-12 febbraio 1977



83)

### FABIO SARGENTINI. LA CUCINA FUTURISTA

Programma delle due serate stampato su carta color argento e caratteri in nero, composto da due fogli piegati

17x11 cm. Ottime condizioni



84)

### FABIO SARGENTINI. LA CUCINA FUTURISTA MANIFESTO E FORMULE DELLA CUCINA FUTURISTA

Catalogo della mostra stampato su carta color argento e caratteri rossi. Con un brano tratto dal manifesto della cucina futurista di Filippo Tommaso Marinetti (1930) e ricette di Marinetti stesso e Fillia. 17x11 cm. 16 pp. Ottime condizioni

La mostra si divide in due fasi: l'Attico-Santopalato (5 febbraio) e l'Attico quisibeve (12 febbraio). In un ambiente rivestito per l'occasione di alluminio specchiante vengono serviti, nella prima parte, vivande cucinate sul posto secondo ricette futuriste di Fillia, Prampolini, Mino Rosso, Burdese ed altri mentre, nella seconda parte, cocktails preparati secondo le ricette di Marinetti, Prampolini, Fillia e Giachino. Sovrintende al Ristorante Futurista impiantato in galleria Anna Paporatti.

"E poi c'erano le cene futuriste che erano una porcheria, ma così belle da vedere, tipo aerovivanda tattile con rumori e odori, antipasto intuitivo, brodo solare... Io disegnavo i piatti e poi li facevo eseguire da un cuoco. Li mangiavano come fossero prelibatezze" (Anna Paporatti)



85)

**L'ATTICO IN VIAGGIO: MADRAS.**

Catalogo con testo di Fabio Sargentini stampato a Madras in India e spedito per posta in occidente.

Grafica di Anna Papparatti

Esemplare spedito dall'India e completo di busta affrancata.

14x9 cm. 8 pp. Ottime condizioni

**1977**

**L'ATTICO IN VIAGGIO:  
MADRAS.  
FRANCESCO CLEMENTE  
GIORDANO FALZONI  
LUIGI ONTANI  
FABIO SARGENTINI**

10 marzo 1977

*Da tempo accarezzavo con Anna Papparatti l'idea di allagare il garage. Ma volevo dare al gesto un senso preciso, una formalizzazione precisa. La navigazione del Tevere o L'attico in Viaggio sono le estreme proiezioni utopiche che dissolvono lo spazio chiuso della galleria. Sono gesti romantici che segnano la fine di un'epoca". (Fabio Sargentini)*

*A Madras Francesco Clemente commissiona dei disegni a degli artisti indiani e li espone in un alberghetto della città; Giordano Falzoni coinvolge in una festa danzante il pubblico indu; Luigi Ontani esegue un tableau vivant: inghirlandato di fiori posa in piedi su una statua lignea di Ganesh, un dio mitologico indiano dalla testa di elefante; Fabio Sargentini naviga la costa indiana a cento metri dalla riva. Ne nasce questo piccolo catalogo che viene stampato in India e spedito in occidente.*



86)

**VIAGGIO NELL'ATTICO 71-77**

Cartoncino d'invito. Grafica di Anna Papparatti  
12x12 cm. Ottime condizioni

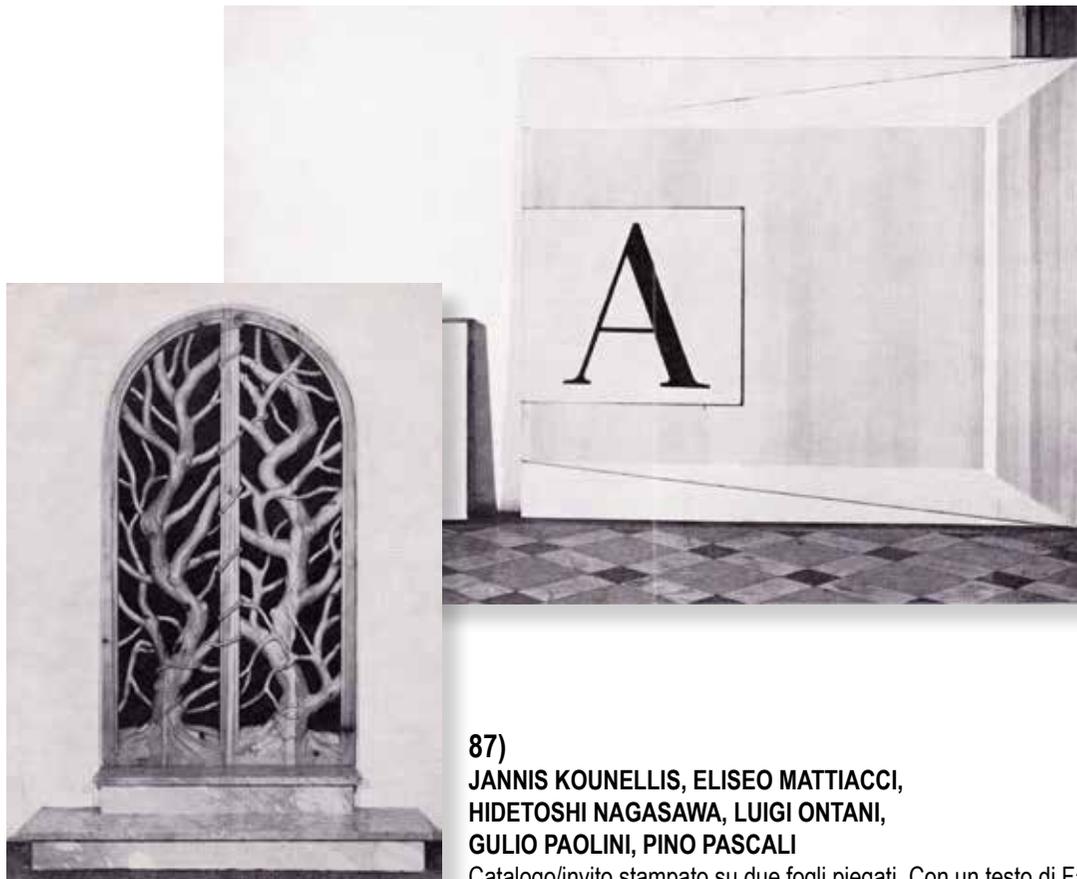
**1977**

**VIAGGIO NELL'ATTICO  
71-77**

13 maggio 1977

---

*In ogni stanza della galleria è in azione un grande ventilatore mentre una voce registrata ripete i nomi degli artisti che hanno esposto all'Attico tra il 1971 e il 1977*



87)

**JANNIS KOUNELLIS, ELISEO MATTIACCI,  
HIDETOSHI NAGASAWA, LUIGI ONTANI,  
GIULIO PAOLINI, PINO PASCALI**

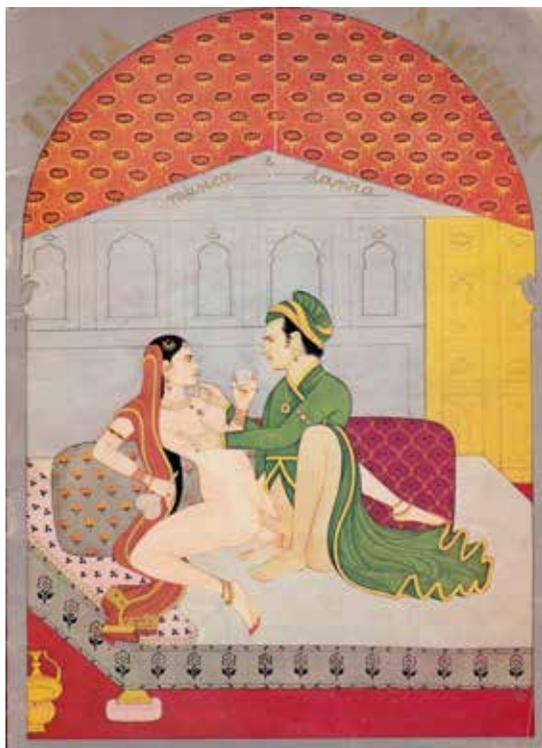
Catalogo/invito stampato su due fogli piegati. Con un testo di Fabio Sargentini.  
15x10 cm. Ottime condizioni.

**1977**

**JANNIS KOUNELLIS  
ELISEO MATTIACCI  
HIDETOSHI NAGASAWA  
LUIGI ONTANI  
GIULIO PAOLINI  
PINO PASCALI**

15 giugno - 15 settembre 1977

*Una mostra con lavori ben costruiti sulle pareti e nello spazio fa piacere di tanto in tanto. Ci si sente rassicurati da una pienezza che solo l'oggetto sa infondere. L'istante d'intensità, quella molecola di tempo che la performance (musica, danza o teatro che sia) rende così fragrante nella sua irripetibilità, trova qui il suo contrappunto naturale. Ringrazio gli amici artisti per aver collaborato all'allestimento di queste opere, che via via negli anni sono andate acquistando nei loro studi.*  
(Fabio Sargentini)



88)  
**INDIA AMERICA.  
SALA BORROMINI**  
Catalogo con testo di Fabio Sargentini  
27x20 cm. Ottime condizioni



89)  
**INDIA AMERICA.  
SALA BORROMINI SALAMAT ALI KHAN**  
Sala Borromini, Roma  
Fotografia in b/n di Giorgio Piredda. Timbro a tampone su retro  
24x18 cm. Ottime condizioni

**1977**

**INDIA AMERICA.  
SALA BORROMINI**

15-26 novembre 1977

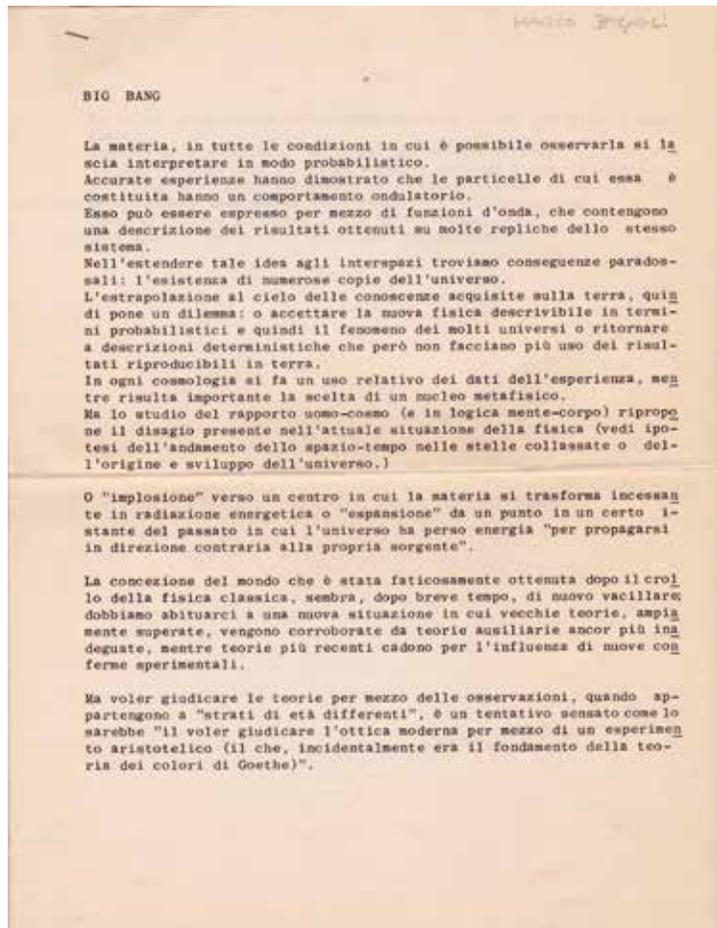
*Ho chiuso il garage l'anno scorso. Ho sentito che la sua funzione di rottura era esaurita. Così affronto oggi una dimensione meno clandestina, a viso aperto. E la sala Borromini è simpatica, non è un teatro, ci ritroveremo seduti per terra. Ancora una volta: musica e danza. Ed ancora India-America, voce per l'oriente e pianoforte per l'occidente. Per la musica e per la Danza la scelta cade su un Oriente che fa sempre perno sulla sua tradizione millenaria, ma per un suo taglio particolare (la voce; la danza-scultura), offre anche elementi di grande modernità che bilanciano e giustificano il suo confronto con l'avanguardia americana. Anzi è proprio questo coesistere di tradizione e modernità, che consente agli indiani di commuovere il pubblico e portarlo ad uno stato di alta concentrazione spirituale. Ed è questa la lezione che gli americani, forse più degli europei, hanno appreso, e rilanciano con l'energia e la capacità innovatrice che tutti sappiamo.*  
(Fabio Sargentini)

*Si esibiscono alla sala Borromini Salamat Ali Khan, Mangalampalli Balamurali Krishna, Chariemagne Palestine, La Monte Young, Bi Swarnamukhi, Joan Jonas.*

**1978**

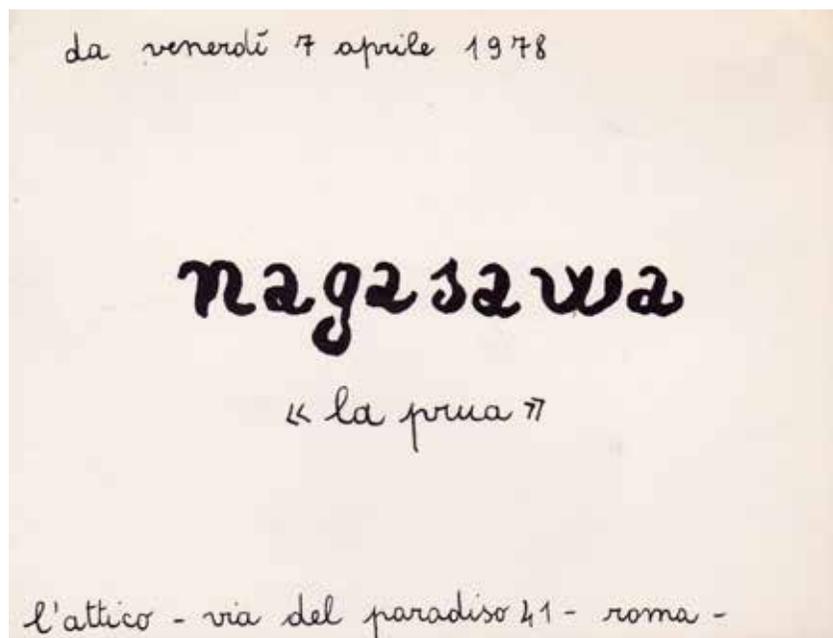
**MARCO BAGNOLI.  
BIG BANG**

18 gennaio 1978



90)  
**MARCO BAGNOLI. BIG BANG**  
Invito con testo dell'artista. 4 pagine ciclostilate  
28x22 cm. Buone condizioni.

*Marco Bagnoli espone il cavalletto di una macchina fotografica ricoperto di una carta argentata, una grande tela sagomata incastrata nella parete, un attaccapanni con appese delle tute da lavoro.*



91)  
**HIDETOSHI NAGASAWA. LA PRUA**  
Cartoncino d'invito  
Grafica di Anna Papparatti  
12x16 cm. Ottime condizioni

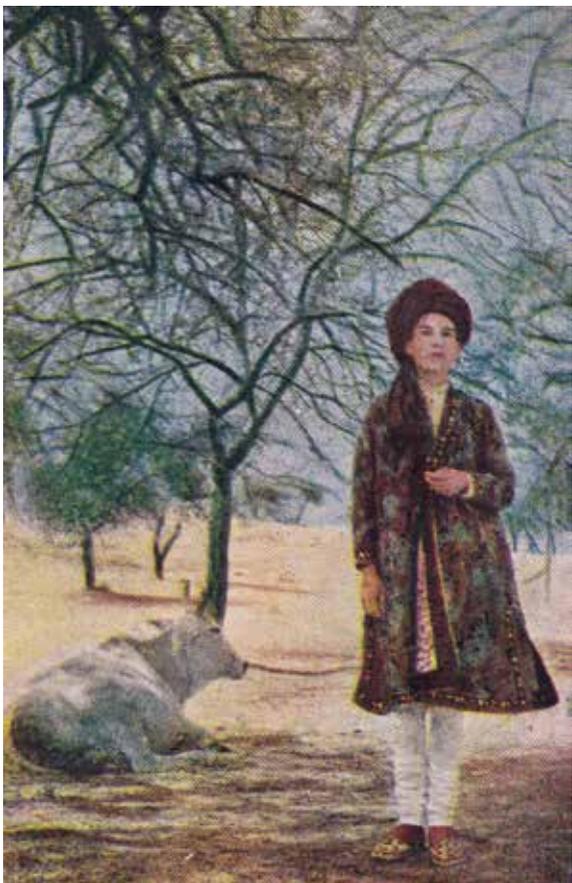
**1978**

**HIDETOSHI NAGASAWA.  
LA PRUA**

7 aprile 1978

---

*Hidetoshi Nagasawa espone una grande prua in bronzo che fuoriesce da una parete*



92)  
**LUIGI ONTANI. EN ROUTE VERS L'INDE**  
Cartoncino d'invito "spedito"  
15x10 cm. Buone condizioni

**1978**

**LUIGI ONTANI.  
EN ROUTE VERS L'INDE**

26 maggio 1978

---

*Luigi Ontani espone lavori fotografici ritoccati a mano all'acquerello realizzati in India: "Il tempio", "Krishna", "Da Caravaggio", "En route vers l'Inde".*



93)

### SUPER ATTICO

Cartoncino d'invito pighevole  
7x18 cm. Ottime condizioni



## 1978

### SUPER ATTICO.

15 giugno - 10 luglio 1978

Le due porte fisse della galleria sono  
sostituite da due porte girevoli che ruotano in  
continuazione stabilendo un rapporto ininterrotto  
tra l'interno e l'esterno.



94)

**RELAX! SALA BORRMINI**

Catalogo con testi di Fabio Sargentini e Steve Paxton

14x9 cm. 14 pp. Ottime condizioni

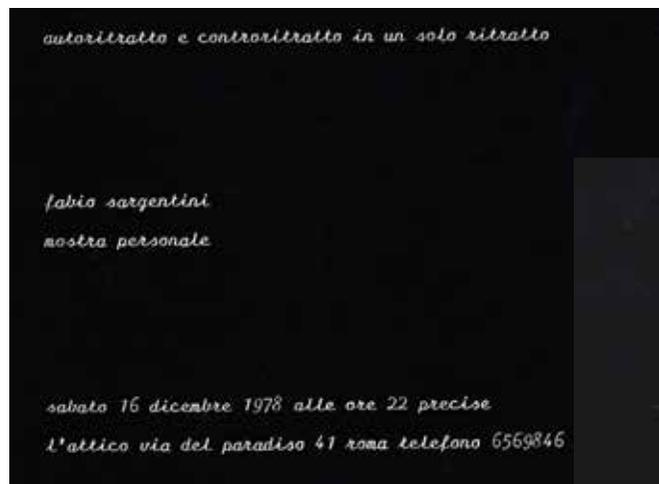
**1978**

**RELAX!  
SALA BORRMINI**

12-19 luglio 1978

---

*Due serate di concerti vocali Dhrupad eseguiti dal musicista indiano Ustad Aminuddin Dagar; due serate di danza di Steve Paxton, nella prima esegue un assolo, nella seconda "Contact improvisation" accompagnato da un gruppo di danzatori; due serate di film con Maria Montez, "Alí Baba and the forty thieves" (1944) e "White savage" (1943).*



95)  
**FABIO SARGENTINI.**  
**AUTORITRATTO E CONTRORITRATTO IN UN**  
**SOLO RITRATTO**

Cartoncino d'invito  
12x15 cm. Ottime condizioni



**1978**

**FABIO SARGENTINI.**  
**AUTORITRATTO E**  
**CONTRORITRATTO IN**  
**UN SOLO RITRATTO**

16 dicembre 1978

---

*Nel dicembre del 1978, Sargentini presenta a via del Paradiso "Autoritratto e controritratto in un solo ritratto", la sua prima azione teatrale, nel titolo ispirata ad un'opera di Victor Brauner. Il teatro è per Sargentini il suo nuovo fulcro di interesse: "La crisi della performance era la crisi di uno spazio teatrale promiscuo. Restaurando lo spazio contemplativo in fondo tornavo anch'io al quadro, ad uno spazio incorniciato".*

*Con questo atto si chiude la galleria di via del Paradiso. Dopo varie esperienze teatrali, Sargentini, negli anni '80 riaprirà la galleria di via del Paradiso, tutt'ora in attività.*



**Contemporanea**

Centro Di edizioni, 1973

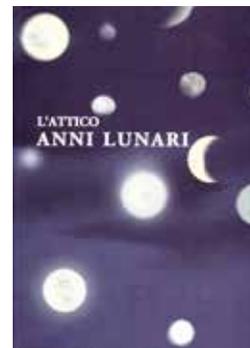
Edito in occasione della mostra a Roma ,Parcheeggio di Villa Borghese 11.1973/2.1974



**L'Attico. 1957-1987. 30 anni di pittura, scultura, musica, danza, performance, video**

Mondadori / De Luca, 1987

Edito in occasione della mostra a Spoleto , Chiesa di San Nicolò



Fabio Sargentini (a cura di)

**L'Attico. Anni Lunari. 25 novembre 1957 - 25 novembre 2007**

Edizioni della cometa, 2007

Edito in occasione delle mostre presso l'associazione culturale L'attico a Roma e presso il MUSMA di Matera



Massimo Barbero, Francesca Pola (a cura di)

**L'Attico di Fabio Sargentini. 1966-1978**

Electa, 2010

Edito in occasione della mostra al MACRO di Roma